ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Sei e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Sei e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Sei e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	18 —
Tribuna illustrata e Sei e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Sabato 9 Ottobre 1915 — ROMA — Sabato 9 Ottobre 1915 — Num. 281

Comincia la campagna tedesca contro la Serbia

I Tedeschi sulla Drina, gli Alleati a Salonicco

Il momento delle argomentazioni retrospettive su gli avvenimenti balcanici è ormai esaurito. I fatti incalzano, e non è più il caso di attardarsi con gli occhi della mente disillusa sul passato, ma di fissarli sul presente; o se si rivolgono occasionalmente al passato, deve essere solo per trarne il succo delle lezioni che in esso sono contenute.

Quale è la realtà presente?

Il punto centrale di essa può essere sintetizzato in questo: che nei Balcani si apre ora un nuovo grande teatro, per alcuni riguardi forse decisivo, della guerra europea. E chi l'apre sono ancora gli Imperi centrali. Questa irrequietezza per cui gli uomini che hanno in pugno le sorti della Germania, e secondariamente dell'Austria-Ungheria, si affannano a spostare la lotta da un punto all'altro, a tentare nuove strade pel successo, a suscitare nuovi problemi con nuovi elementi, per un certo rispetto deve considerarsi come un segno favorevole alle Potenze della Quadruplice; in questo essa implica il riconoscimento da parte della Germania del relativo fallimento degli altri suoi più ambiziosi progetti e la necessità di cercare una soluzione su nuovi campi. Per la politica che aveva prima sognato di dettare la pace da Parigi espugnata: poi di ravvolgere colle sue reti di acciaio la forza militare della Russia, distruggendola ed eliminandola, non rappresenta certo un progresso cercare ora la soluzione, che sarebbe fatalmente una soluzione minore, nel campo dei Balcani. La Germania, sfuggitale la vittoria massima, cerca di cogliere almeno la vittoria minima; ma sempre la vittoria, senza la quale la sua situazione nell'Europa e nel mondo sarà sempre diminuita. Non potendo imporre la sua volontà all'Europa, si contenterebbe ormai di imporla nei Balcani. Qualche cosa di secondario certamente, ma sempre l'imposizione della sua volontà....

Per questa ragione, quantunque lo spostamento della immane guerra su tale campo segni per essa una diminuzione, rimane il fatto che il campo balcanico viene ad un tratto ad assumere, almeno momentaneamente, una prima importanza nelle vicende dell'immane conflitto. E noi dobbiamo domandarci: — In quali condizioni avviene ciò per le Potenze della Quadruplice Intesa? —

Sarebbe vano e meschino nello stesso tempo, dissimularsi e non volere vedere, per amore di ottimismo, che questo avviene oggi in condizioni, se non gravi, certamente non facili: fra il tradimento del Coburgo austriaco da una parte e le leste manovre evasive del cognato del Kaiser dall'altra. Ed è però che possiamo guardare un momento con rammarico al passato. Per molti mesi infatti, con la strada all'Austria sbarrata dal valore serbo, e con la Germania inestricabilmente occupata ad oriente ed occidente, questo insidioso campo dei Balcani è rimasto aperto, largamente aperto a qualunque iniziativa a cui la Quadruplice avesse voluto venire. Per mesi e mesi essa avrebbe potuto fare prevalere su questo campo la sua recisa volontà col peso di tutta la sua forza; ed invece si è contentata a giocare a scacchi col Coburgo austriaco e coi suoi Radoslavoff. Si dirà che quelle Potenze che hanno denunciato al mondo la Germania per la violazione del Belgio, non potevano esse stesse mettersi sulla strada della imperiosità soverchiatrice e senza scrupoli, stracciando le ultime pagine del codice internazionale; ma questa obbiezione è figlia di un errore e di una confusione. La responsabilità di tali violazioni rimane tutta con chi ne è stato l'iniziatore; mentre la legge violata da una parte non può rimanere come vincolo e ostacolo per la parte opposta. Vale per questo la profonda psicologia degli antichi teologi, pei quali vi erano dei peccatori responsabili non solo dei peccati proprii, ma anche di quelli a cui il loro peccato aveva trascinato gli altri...

Le esitanze, le illusioni, le ingenuità della diplomazia della Quadruplice, la quale è stata finora sempre un po' addormentata ai duri lineamenti della realtà, preferendo le sfumature ondeggianti del sogno, hanno fatto il gioco del nemico, in quanto hanno dato tempo e modo alla Germania di aprire la nuova, grande campagna balcanica nel momento ad essa meglio opportuno, dopo avere sbrigate altre faccende, potendo così travolgere seco la Bulgaria, paralizzare la Rumenia e procurare a Re Costantino il modo di dimostrare quanto egli si sia ellenizzato almeno nella sofistica delle sottili distinzioni. Tutto questo ridotto in cifre significa che, mentre nei Balcani per quattordici mesi gli Alleati hanno avuta per sè la Serbia e gli Imperi centrali la Turchia, oggi al conto di questi ultimi passa l'esercito bulgaro, mentre quelli della Rumenia e della Grecia rimangono ancora sospesi nel vuoto, sia pure con la tendenza finale, se può essere sviluppata con relativa sicurezza, di precipitare dal lato degli alleati.

Nel frattempo, e per arrivare a quel giorno, le Potenze alleate devono pensare a provvedere per proprio conto. E non si tratta di poco. Non basta infatti mettere in campo un esercito che equilibri le forze della Bulgaria, e che si potrà calcolare a 250 mila uomini; occorre anche provvedere a rafforzare la difesa serba contro la nuova offensiva austro-tedesca, che sarà certamente assai superiore per vigore e peso a quelle precedenti; occorre anche provvedere un qualche margine per fronteggiare lo spostamento di qualche corpo turco che possa unirsi agli eserciti dello Czar di Coburgo. Noi non faremo la somma di tutte queste varie necessità; ma diciamo che, non una spedizione sia pure di notevole mole, ma un vero grande esercito dovrà essere sbarcato fra Varna e Salonicco, dal Mar Nero all'Egeo.

La riva orientale della Drina occupata?

NISCH, 6.

(Ufficiale). — *Il 3 ottobre, sul fronte della Sava, la nostra artiglieria disperse una batteria nemica proveniente da Sourtchin, sulle alture di Bejaia. Sullo stesso fronte i tiri della nostra artiglieria raggiunsero una colonna di artiglieria ed un treno nella direzione di Fenek-Jakow.*

Il 4 ottobre, sul fronte del Danubio, batterie da campagna e mortai lanciarono sessanta granate contro le notre posizioni di Ram, ma senza alcun risultato. Venti aeroplani volarono nella regione della Morava inferiore e della Sava lanciando trenta bombe su Gojarevata e tre su Goritza. Non si ebbe alcuna vittima. Un aeroplano nemico tipo taube, proveniente dalla direzione di Zaetchar-Kgnajevatz, volò su Nisch, quindi, volgendosi verso est, si diresse in Bulgaria. Sul fronte della Sava la nostra artiglieria bombardò un accantonamento nemico a nord-ovest di Iacow.

Nella notte dal 4 al 5 ottobre, sul fronte del Danubio, una cannoniera ed una mitragliatrice nemiche tirarono dall'isola di Kosare sulla fortezza di Belgrado, senza risultato. Sul fronte della Sava impedimmo un tentativo nemico di passare il fiume di fronte a Banavobrd [illegible] coll'aiuto di un natante.

× × ×

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Truppe tedesche ed austro-ungariche hanno passato in parecchi punti la Drina, la Sava [illegible] il Danubio ed hanno preso piede ad est della Drina, a sud della Sava e sull'altra riva del Danubio.

La guardia prussiana contro i serbi

ZURIGO, 8.

Si ha da Bucarest:

I giornali romeni danno numerose e precise conferme della straordinaria attività militare tedesco-bulgara per l'azione comune contro la Sebria.

Qualche aggressione di bande bulgare in territorio serbo è già avvenuta, subitamente repressa dalle truppe serbe.

Si afferma che procede il trasferimento di truppe tedesche dal fronte russo al fronte Danubiano. Oltre 100.000 uomini reduci dalla campagna russa. Fra essi sarebbe segnalata una divisione della Guardia Prussiana.

Sei divisioni di Alleati in Macedonia

ZURIGO, 8.

Il corrispondente da Costantinopoli della « Frankfurter Zeitung » telegrafa che lunedì all'alba è sbarcata a Salonicco un'intera divisione francese, che a questa seguirono altre due divisioni francesi e tre inglesi.

Il nuovo Ministero greco

Il nuovo Ministero è così formato:

ZAIMIS, Presidenza del Consiglio e Affari Esteri.
GOUNARIS, Interni.
Generale YANAKITSAS, Guerra.
Ammiraglio CONDURIOTIS, Marina.
DRAGOUMIS, Finanze.
THEOTOKIS, Economia Nazionale ed Istruzione Pubblica.
RHALLYS, Giustizia e Comunicazioni.

Il nuovo Ministero si presenterà alla Camera lunedì.

* * *

Il nuovo Gabinetto ha prestato giuramento nelle mani del Re oggi alle 17.

Venizelos

ATENE, 8.

Il nuovo gabinetto è dunque costituito, sotto la presidenza del signor Zaimis, e con la partecipazione di altri quattro ex presidenti cioè Dragoumis, Rhallys, Theotokis, e Gounaris. Gabinetto di concentrazione, con esclusione di Venizelos, con rappresentanza di tutte le tendenze, di tutte le responsabilità del paese.

I giornali commentano l'esclusione di Venizelos da questo gabinetto, e riferiscono a questo proposito secondo informazioni ufficiose il tenore della discussione tenuta tra il Re e Venizelos dopo la seduta della Camera. La discussione sarebbe cominciata con l'osservazione del sovrano che le dichiarazioni fatte alla Camera erano troppo estese ed avevano troppo scoperta la corona. Venizelos avrebbe risposto che la sua politica era nota al Re e che i principii esposti alla Camera costituivano la base della politica estera sempre seguita perchè ritenuta la più vantaggiosa per il paese. Aggiunse che il Sovrano sapeva che da un momento all'altro egli, Venizelos avrebbe esposta questa politica al Parlamento. Venizelos espresse poi la ferma convinzione che al momento che la Grecia si trova sotto la minaccia della Bulgaria, le condizioni attuali sono le più favorevoli per regolare nel modo più propizio la situazione del paese.

Il Re rimase fermo nelle sue idee primitive e dichiarò al ministro che i suoi argomenti non avendolo convinto, egli si trovava in pieno disaccordo con lui sulle dichiarazioni fatte alla Camera. In questo caso, replicò Venizelos, prego V. M. di accettare le mie dimissioni.

Il sovrano le accettò e Venizelos, nonostante la maggioranza di 40 voti riportati al mattino in Parlamento si trovò spodestato. Prima di ritirarsi Venizelos espose al Re Costantino le sue idee circa il futuro governo trovandosi d'accordo col Sovrano sulla necessità di un gabinetto di coalizione e designando Zaimis come suo successore. Venizelos aggiunse che avrebbe dato il suo appoggio al nuovo ministero ove avesse avuto l'impegno che la mobilitazione sarebbe continuata e che si sarebbe permesso ancora il passaggio delle truppe alleate. Venizelos volle evitare così una nuova crisi che portando alla necessità di rifare le elezioni avrebbe arrestata la mobilitazione.

Il nuovo presidente Zaimis ha insistito presso Venizelos per ottenere dalla Camera un voto di fiducia, soggiungendo che un voto di semplice tolleranza non darebbe al Governo l'autorità necessaria per risolvere i gravi problemi dell'ora attuale.

Pare che Venizelos non si rifiuterà di appoggiare, nel grave momento, il nuovo governo, se le dichiarazioni che esso farà dimostreranno che saranno tenuti fermi quei punti su cui Venizelos ha insistito presso il Re, cioè la mobilitazione e il proseguimento dello sbarco degli Alleati.

Stamane il ministro inglese Sir E. Elliot si è recato al palazzo reale a conferire col Re. Secondo informazioni assunte all'Athinai Sir E. Elliot è andato dal Re a nome del suo governo e dei governi della Quadruplice per chiedere schiarimenti circa l'atteggiamento che la Grecia terrà nell'interpretazione del Trattato d'Alleanza serbo-greco. A questa domanda il Re avrebbe risposto di non poter dire nulla non potendosi pregiudicare [illegible] pubblica opinione mentre il nuovo gabinetto non ha ancora formulato il suo programma, nè fatto le sue dichiarazioni.

Uscito dal colloquio, Sir E. Elliot convocò i colleghi dell'Intesa per deliberare sulle misure da adottare di fronte alla nuova grave situazione. Pare che, per prima cosa, si sia deciso di sospendere ulteriori prestiti al governo greco finchè non sarà delineato il nuovo atteggiamento.

Si aspettano, con grande ansietà, le dichiarazioni del nuovo gabinetto. Poco si può prevedere. Il signor Zaimis non è un uomo compromesso per nulla. E' stato due volte presidente del consiglio in circostanze di crisi difficili [illegible] e ha presieduto ministeri [illegible] ha fatto sempre parte a sè, con un gruppo di amici che lo seguono e rispettano. Il fatto, che Venizelos lo abbia tempo fa mandato Commissario a Creta non dice che egli sia un venizelista. E' un uomo a cui la pubblica opinione stessa ricorre con vantaggio e utilità nei momenti difficili e tempestosi, e per missioni elevate e delicate.

Dirigeva la Banca Nazionale. La politica che egli seguirà sarà certamente una politica di oculatezza e ponderatezza.

Crimi.

Grecia, Bulgaria, etc.

Parliamo, senza coturno e senza clamide, che sarebbero sprecati, dei Balcani.

Nessuno può negare che la vita sarebbe una cosa triste senza i Balcani. E la guerra, anche più triste. I Balcani sono nella politica, quello che nella drammatica il vecchio Sarcey diceva *la scène à faire*. E dopo ch'è stata fatta, bisogna sempre rifarla. Essi sono il capriccio, la sorpresa, l'imprevisto, il *tourniquet*, la scheda girante, della pace e della guerra, nella storia d'Europa. Hanno le ali al piede, invece della catena, che la civiltà ha abolito in tutte le case di pena, e questo li rende molto abili al volo. E hanno, anche, un ineffabile amore per la libertà: ciò che li rende [illegible] indipendenti da ogni altro sentimento, da ogni ricordo, che possa inceppare o [illegible] mezzare il loro perpetuo 89. Hanno il divorzio facile. E anche il colpo di scure. Se non arrivano a strappare l'anello, potete essere sicuri che taglieranno la mano. Io li trovo ammirabili.

La vecchia gente d'Europa ha i suoi quadri ben disegnati, le sue categorie ben distinte, le sue gerarchie ben ordinate, nel campo degli odii e degli amori. La Francia odia la Germania e ama, poveretta, l'ellenismo. La Russia odia la Turchia, e ama, o meglio amava la Bulgaria. L'Inghilterra odia la Germania e ama l'Egitto. L'Italia odia, un poco, l'Austria, e ama il resto del mondo. L'Austria odia l'Italia, e non ama nessuno. La Germania odia tutte le genti, conosciute e sconosciute, che non comprino le sue merci, non obbediscano al suo comando e alla sua *Kultur*, e non riconoscano nelle fabbriche Krupp e nel *Viale dei Tigli* le vere succursali del Cielo in terra. Sappiamo a che attenerci. Ma i Balcani soffocherebbero nei quadri del vecchio cuore d'Europa. Essi hanno il cuore più vasto di un harem, o di un mercato. E possono accogliere e respingere più circasse in una volta. Di quando in quando, fra un sogno e l'altro, o fra l'una e l'altra digestione, un idealista della vecchia Europa regala qualche cosa al Balcano: un'isola, un porto, un *grido di dolore*, una redenzione, una borsa. E crede così di farselo amico. Il Balcano non ama chi dà, perchè dare è debolezza; ma chi resiste, perchè la resistenza è una manifestazione di forza. E il Balcano è forte. E' bismarckiano. Bismarck dichiarò, a suo tempo, tutto il suo disprezzo per l'Inghilterra, che aveva ceduto l'isola di Corfù alla Grecia. « Io non posso stimare — egli diceva — una potenza che ceda qualche cosa, non costretta. Una potenza che faccia questo, è una potenza in decadenza ». Ed è in fondo l'opinione della stessa Grecia, verso l'Inghilterra e la Francia; della Bulgaria verso la Russia e l'Inghilterra. La Russia ha redento la Bulgaria. L'Inghilterra, dopo Mürzsteg, ha cercato di proteggere la Macedonia alla Bulgaria contro la Turchia e contro l'Austria. Naturale, dunque, che la Bulgaria si gitti in braccio della Germania. Com'è naturale che al braccio della Germania, al sinistro braccio, se non al destro, si gitti la Grecia, dopo che l'Inghilterra e la Francia la armarono e guidarono e aiutarono, per farla diventare quello che è. Meritano forse rispetto e considerazione quelle potenze che, invece di pensare ai fatti di casa loro, vanno in giro per il mondo a fare i tappezzieri in casa altrui? Senza dire che, il beneficato, il quale non crede mai alla generosità, è sempre disposto a vedere dietro il beneficio un interesse personale, spesso non troppo ben coperto e dissimulato, del benefattore.

Ricordate, l'anno scorso, quando i bravi idealisti italiani pretendevano che l'Italia si mettesse a capo di una Lega Balcanica, e pagasse con un po' del suo Adriatico e delle isole nell'Egeo le nozze della Grecia e della Bulgaria? Il sottoscritto pregò, allora, quei bravi italiani di lasciare al loro posto l'Adriatico e le isole dell'Egeo, e anche l'Italia, e non avventurare tutte queste buone cose sul tappeto verde di quel Levante. Le esperienze della Francia e dell'Inghilterra e della Russia insieme dimostrano che la preghiera dell'eretico è meglio ispirata, qualche volta, di quella del credente.

Avviene nei Balcani quello che avvenne, una volta, in un'elezione, in un collegio alle porte di Roma.

Erano in concorrenza due candidati: uno molto ricco, e disposto a spendere; l'altro molto malizioso soltanto, e disposto a far uso fino all'estremo della sua malizia.

Dopo che il candidato ricco ebbe sparso le grazie della sua munificenza agli elettori, [illegible] nella notte tra [illegible] spettato, il suo lavoro.

Si presentò, casa per casa, ad ogni elettore:

— Vuoi guadagnare 11 lire? — Vuoi guadagnare 21 lire?

— E come no? — rispondevano tutti.

E, immediatamente, il candidato malizioso versava una lira ad ogni elettore, con questo ragionamento:

— Perchè il mio avversario ti ha dato 10 lire, 20 lire? Perchè tu voti contro di me. Dunque sono io che ti ho fatto guadagnare le 10 e le 20 lire. Eccotene un'altra, in più. E vota per me. Con questo, io ti dò 11 e 21 lire; mentre il mio avversario non te ne dà che 10 e 20.

Il ragionamento persuase. E il candidato povero vinse.

Così fa la Germania nei Balcani.

Essa si presenta alla Grecia, e dice: « L'Inghilterra e la Germania ti hanno fatto grande: ti hanno permesso di farti grande, durante le guerre balcaniche. Ebbene io ti farò più grande. Eccoti, una lira in più. Eccoti, l'Epiro, e qualcos'altro in sù... » E la Grecia: « Affare fatto! »

Così, con la Bulgaria: « Un po' più di territorio turco: ti va? » E la Bulgaria, anche essa: « Affare fatto. » E marcia, a fianco della Germania.

Da notare: la Germania non dà, e non promette mai nulla del suo; dà o promette sempre quello degli altri, o quello che è appena sulle ginocchia di Giove. Ma poichè arriva sempre dopo degli altri e dà o promette sempre dopo degli altri, così essa ottiene maggior successo degli altri.

Avete inteso, l'altro ieri, che cosa ha detto alla Camera greca, il germanofilo Theotokis? « L'Italia si vuol pigliare l'Epiro, Zante, Cefalonia, Corfù... Dunque, bisogna stare in guardia! » E dopo divenne ministro. Val forse la pena fare il cardinal d'Este e domandare al signor Theotokis, che da buon corfiotto qual è parla e comprende benissimo l'italiano, dove ha pescato tante corbellerie? No. Egli deve essere un « habitué » dell'« Achilleion » e deve avere appreso quelle cose nelle basse o nelle alte corti della Villa imperiale. Ma senza dubbio egli non è un *habitué* del pensiero e del sentimento degli italiani. Comunque, il grave è che, creda o no, egli abbia potuto dire alla tribuna parlamentare, quello che ha detto, e che il pubblico di Grecia, tanto ben disposto verso l'Italia, ha certo sorbito come il più vago nettare degli Dei.

In un mondo di tal fatta, se Francia e Inghilterra seguiteranno a dondolarsi nel minuetto, si faranno pestare i piedi, e finiranno col perdere la via dell'entrata e quella dell'uscita.

Se vogliono non esporsi alle irreparabili delusioni, bisogna che agiscano sul serio, *con la maniera forte*, non con quell'altra che hanno usato fino a ieri.

Laggiù non è tenuta in onore che la forza.

Rastignac.

La mobilitazione romena avverrà fra pochi giorni

ZURIGO, 8.

La Neue Zurcher Zeitung ha da Ginevra in data odierna:

Parecchi membri della colonia rumena hanno ricevuto da Bucarest notizia che la mobilitazione generale in Rumenia è soltanto questione di giorni. Essa del resto si compirà assai rapidamente giacchè numerose classi di truppe di linea della riserva sono già state richiamate sotto le armi.

* * *

BUCAREST, 8.

Secondo l'*Adverul*, i bulgari scavano trincee lungo il confine della Dobrugia, cioè verso la Rumenia. A Rustciuk sarebbero stati visti parecchi ufficiali tedeschi in uniforme, ciò che proverebbe che l'istruzione dei richiamati bulgari si compie sotto gli ordini di questi ufficiali.

La partenza dei riservisti greci è salutata con grandi dimostrazioni di simpatia in tutta la Romania.

Truppe turche in Bulgaria

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Atene:

Si annuncia l'arrivo in Bulgaria di truppe turche che sono dirette verso Burgas e Varna per il caso di uno sbarco dei Russi.

A Sofia si è compresa l'impossibilità di fare combattere truppe bulgare contro soldati russi.

Si assicura che lo Czar Ferdinando abbia inviato al Sultano una lettera autografa, di cui si ignora il contenuto.

Che la difesa dei porti bulgari sul Mar Nero, possa essere affidata a truppe turche al comando di ufficiali tedeschi, fu già segnalato alla *Tribuna* da Atene. Ed è verisimile che si voglia impedire che le truppe Bulgare possano trovarsi a contatto con i reggimenti russi.

Per ragioni che abbiamo spiegato diffusamente.

Un Libro Verde bulgaro sui negoziati con la Quadruplice

PARIGI, 7.

I giornali hanno a Sofia: Un comunicato ufficiale informa che la nota bulgara rimessa ai rappresentanti della Russia, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia espone l'essenza della neutralità armata della Bulgaria e respinge l'accusa relativa alla presenza di ufficiali tedeschi ed austriaci nell'esercito bulgaro.

Il Governo bulgaro progetta la pubblicazione di un Libro Verde sulle conversazioni ed i negoziati avuti colla Quadruplice Intesa.

La decadenza delle offerte alla Bulgaria

PARIGI, 7.

Rispondendo alla nota ufficiale bulgara circa il carattere dell'« ultimatum » degli Alleati, un comunicato del Ministero degli Affari Esteri riferisce il testo delle conclusioni della dichiarazione consegnata al presidente del Consiglio bulgaro, Radoslavoff, dal ministro di Francia e che precisano il carattere del passo compiuto dagli Alleati.

Il Governo francese dichiara decadute le offerte fatte anteriormente e ritiene la Bulgaria interamente responsabile se le ostilità scoppieranno nella penisola balcanica. Il Governo francese domandava al Governo reale di licenziare immediatamente gli ufficiali tedeschi già addetti all'esercito bulgaro e di comunicare la risposta entro 24 ore.

La risposta bulgara alla Nota degli Alleati annunciata dalla stessa Nota ufficiale è senza effetto essendo posteriore alla dichiarazione della decadenza delle proposte degli Alleati e comporta soltanto del resto la domanda di nuovi schiarimenti senza toccare la sostanza della questione. Tutti i rappresentanti degli Alleati hanno tenuto la stessa attitudine che comporta la stessa sanzione.

I negoziati russo-bulgari

PIETROGRADO, 7.

Il Messaggero Ufficiale pubblica un lungo comunicato nel quale sono esposti tutti i negoziati che il Governo russo ha condotti con la Bulgaria dall'inizio della conflagrazione europea fino alla rottura russo-bulgara. Il comunicato presenta la enumerazione dei fatti gi conosciuti e comincia con queste parole:

« Nella guerra mondiale, in cui la Russia è entrata coi suoi alleati per salvare l'indipendenza delle nazioni dagli attentati della Germania, il Governo imperiale non ha mirato che a un unico scopo, quello del trionfo della propria causa. Durante tutto il periodo della guerra già trascorso, la Diplomazia russa ha scelto o modificato i propri metodi conformemente allo scopo da raggiungersi. In queste condizioni la politica balcanica della Russia ha mirato naturalmente alla creazione di un blocco balcanico che facilitasse la sconfitta della coalizione austro-germanica, ma questo blocco non era realizzabile che per mezzo della riconciliazione della Bulgaria coi suoi vicini e del riconoscimento da parte sua degli interessi nazionali di ciascuno dei paesi balcanici.

Tale è stato il problema politico della Russia nei Balcani, problema analogo a quello che è stato posto dagli alleati ».

La crisi greca

Protesta tedesca alla Grecia per il permesso di sbarco

Salonicco paragonata al Belgio!

ZURIGO, 7.

I giornali hanno da Berlino che il Governo tedesco ha protestato in Atene contro il permesso sbarco delle truppe anglo-francesi in Grecia.

Tale notizia è subito confermata da un telegramma ufficiale da Berlino. Il dispaccio dice:

« Il governo imperiale tedesco ha protestato ad Atene contro il permesso di sbarco di truppe, permesso che contrasta con la neutralità proclamata dalla Grecia al principio della guerra ».

Non si conosce ancora la risposta del governo greco a queste rimostranze.

Un altro comunicato ufficiale tedesco dice:

Lunedì nel pomeriggio i rappresentanti dell'Intesa a Sofia diressero al governo bulgaro l'imposizione di rompere entro 24 ore le relazioni con la Germania e l'Austria-Ungheria e di licenziare dall'esercito bulgaro tutti gli ufficiali tedeschi, che fra parentesi non esistono.

E' da notare che proprio i rappresentanti delle tre potenze che sotto la divisa « per la libertà e il diritto per la protezione e l'indipendenza dei piccoli stati » hanno iniziato la lotta, hanno accampato una pretesa simile che lede profondamente l'indipendenza altrui.

Il governo bulgaro saprà trovare una degna risposta a questa pretesa che serve a smascherare le vere intenzioni della Intesa la quale abbonda di frasi vuote sugli scopi umanitari e liberali della guerra presente, mentre lascia cadere tutti i bei principii appena che ciò possa tornare utile al suo interesse. Insomma con questo passo diplomatico a Sofia i nostri nemici comunicarono al governo greco il progettato sbarco di truppe francesi ed inglesi a Salonicco per soccorrere la Serbia. L'Inghilterra con questo atto si strappò da sola dal viso la maschera ipocrita con la quale fin dal principio della guerra approfittò, nella violazione della neutralità del Belgio, per aizzare nel modo più indegno l'opinione pubblica di tutto il mondo contro la Germania.

Quanto diversi però sono i due casi! Nel caso del Belgio il modo di procedere della Germania era giustificato dalla minacciosa avanzata francese. Si trattava dunque di una necessità imposta dalla difesa dell'esistenza stessa dell'impero tedesco; la violazione della neutralità greca da parte della Francia e dell'Inghilterra è invece una violazione del diritto delle genti suggerita solo da interessi egoistici.

Nè l'esistenza della Francia, nè quella dell'Inghilterra sarebbero state in pericolo se lo sbarco non fosse avvenuto; nè l'Intesa aveva motivo per credere che fosse progettata la violazione della neutralità greca dai suoi nemici. Anche il pretesto soccorso alla Serbia è solo un pretesto per incoraggiare la Serbia nella sua resistenza contro la Germania e l'Austria perchè a somiglianza del Belgio continui a dissanguarsi sull'altare degli interessi dell'Intesa.

Alla Germania con l'aiuto della Serbia deve essere tagliata la strada di Costantinopoli visto che i tentativi di battere l'alleata della Germania e dell'Austria-Ungheria ai Dardanelli per merito della eroica resistenza dell'esercito ottomano sono falliti miseramente. Per mascherare queste fosche mire davanti all'opinione pubblica nei propri paesi è stato decretato il trasporto delle truppe anglo-francesi su territorio greco. Il governo greco ha protestato contro la violazione della sovranità del proprio territorio da parte dell'Inghilterra e della Francia.

L'Inghilterra chiede un'azione energica

LONDRA, 8.

Ecco alcuni giudizi di giornali inglesi sulla situazione nei Balcani:

In genere, si reclama un'azione pronta da parte degli alleati, essendo passata l'ora delle parole.

Il *Times* dichiara che la situazione ormai è diventata tale, da non ammettere più nè mezze misure, nè temporeggiamenti. Il primo passo dovrà essere quello di accertare quali siano le intenzioni di Re Costantino, dato che ormai gli alleati debbono trattare con lui non già coi ministri che potranno succedere a Venizelos, per prendere i necessari accordi, circa il nuovo teatro di guerra dove gli alleati hanno sbarcato truppe a difesa della libertà e dell'indipendenza dei popoli balcanici. E' dunque essenziale conoscere le intenzioni della Grecia nel suo sovrano.

Non diversamente pensa la *Morning Post*, secondo la quale gli alleati hanno oramai diritto, in nome dei sacrifici fatti per i popoli balcanici e per la loro libertà, di esigere che essi si dichiarino apertamente amici o nemici. Se la Grecia — scrive la *Morning Post* — è nostra amica, la nostra flotta, il nostro esercito saranno in qualunque momento pronti a difenderla da sopraffazioni dei suoi nemici esterni: ma se essa fosse ormai impotente a difendere i propri interessi nazionali perchè avviluppati dalle mene di una passione asservita ad interessi stranieri, giammai ci crederemo in diritto di usare la nostra flotta ed il nostro esercito per aiutarla a liberarsi da quella passione.

La situazione

ITALIA

Le nostre operazioni sull'altipiano di Arsiero contro l'altipiano della Folgaria, dove è in gran parte stabilita la potente difesa di Rovereto, si intensificano. Esse sono il resultato di un lungo e paziente e insistente lavoro di investimento che il Comando ha sommariamente accennato nei suoi bollettini e del quale oggi vediamo i frutti.

La giornata di ieri, oltre ad essere il coronamento di un periodo di attività svoltosi in una serie di giorni e risoltosi in un nostro progrediente successo, fu pure attivo con favore nostro anche in Carnia e sul Carso. Infatti in Val di Fella un'operazione diremo così di polizia nostra, volta ad impedire infiltrazioni di gruppi nemici nelle pendici boscose a sud del fiume, riuscì e noi respingemmo i gruppi nemici facendo anche dei prigionieri. Sul Carso ebbe luogo una nostra brillante azione nella zona di Monte S. Michele (nostra ala sinistra) dove un nostro attacco fugò il nemico da trinceramenti dai quali molestava le nostre posizioni con fuoco intenso. Anche in questo scontro facemmo dei prigionieri.

La nostra azione dunque non posa e solo agisce come è richiesto dal terreno e dal genere di lotta che dobbiamo combattere. E' un azione non di brillanti operazioni di masse e fatte con grandi manovre, ma di incessante, paziente, audace lavoro di penetrazione, di avvolgimento come offensiva e di sventamento delle azioni del nemico tentate per ostacolare e distruggere i nostri progressi fatti a passo a passo, ma solidamente.

I tedeschi in Russia passano alla difensiva?

Preparativi tedeschi per la difensiva?

MILANO, 8.

Il Corriere della Sera ha da Pietrogrado:

E' da attendersi qualche nuovo sforzo poderoso del nemico, al quale può preludere il fuoco raccinato di artiglierie contro Dwinsk. Più a sud, i tedeschi si difendono contro l'offensiva russa che è andata progressivamente svolgendosi con fortuna da più di una settimana. Tra Oschmuany e il Poliessie calma assoluta.

Al nord del Poliesie anche nulla di sostanziale. I tedeschi costruiscono ripari per passare sulla difensiva.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. A nord-ovest di Dwinsk i Tedeschi hanno attaccato nella regione della ferrovia. Un accanito combattimento si è impegnato nella regione del grande Grunvale ove parte delle nostre trincee sono state prese dal nemico. Il combattimento continua. Nella regione di Chichkovo a sud del Grunvald le nostre truppe hanno respinto i Tedeschi con un contrattacco.

Sulla fronte dei laghi di Demmen, di Drisviaty e di Obelio continua il combattimento di artiglieria. Sulla fronte a sud del lago di Baguinskoe, approssimativamente fino alla regione della città di Bogdanoff, sulla ferrovia Liva-Molodetchno, si sono ovunque impegnati vivi combattimenti con grande violenza dalle due parti. Nella regione a nord di Koziany i Tedeschi sono stati sloggiati dalle trincee di Gospodskyditor-Colovsk ed abbiamo preso il villaggio ed il borgo di Koziany nella notte sul 7. In questi combattimenti le nostre truppe hanno dovuto superare tre ordini di trincee nemiche. Il fuoco concentrico e incrociato dei Tedeschi ci ha poi costretti ad abbandonare il borgo. Nondimeno parte delle trincee sono rimaste nelle nostre mani.

In occasione degli attacchi delle posizioni nemiche sul fiume Madsiolka alcuni elementi sono riusciti a passare sul fiume malgrado la profondità dell'acqua che arrivava sopra alla cintura e malgrado il violento tiro dei nemici. Ad ovest del villaggio di Mamouly-Kopry a sud di Koziany siamo riusciti pure ad impadronirci di alcune trincee nemiche. Nella regione del villaggio di Zanapotch sulla riva sud del lago di Narotch i Tedeschi sono stati dapprima sloggiati dalle trincee con un attacco alla baionetta ma con un contrattacco che è seguito sono riusciti a riprenderle. Un combattimento presso il villaggio di Samonki a sud del lago di Vischnevskoie è terminato con la presa del villaggio stesso da parte delle nostre truppe.

Nella regione del villaggio di Boguoetchi a sud di Smorgon i nostri attacchi hanno avuto successo ed hanno condotto all'occupazione di parte delle posizioni nemiche, ove furono prese armi, cartuccie e munizioni abbandonate dai Tedeschi durante la ritirata.

E' impossibile non porre ancora in rilievo il coraggio impressionante delle nostre truppe che si dimostra istintivamente in occasione dei continui attacchi delle trincee nemiche, nel tiro, nell'azione, nel sormontare parecchie file di ostacoli artificiali e di difese, coi quali il nemico ingombra tutti gli intervalli fra i laghi e nel dimostrare il disprezzo delle difficili condizioni in cui si svolge la lotta durante l'autunno.

A sud del Pripjet abbiamo preso d'assalto il villaggio di Lissovo a nord-ovest di Tchartorysk.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino, 7: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *Dinanzi a Dwinsk le nostre truppe sono penetrate nella posizione nemica su una larghezza di cinque chilometri. A sud del lago Drisviaty abbiamo continuato a respingere il nemico. Una brigata di cavalleria russa che ci attaccava è stata distrutta dal nostro fuoco. Tra il lago Boginskoje e la regione di Smorgon i Russi hanno rinnovato i loro costosi tentativi di rottura del nostro fronte. Essi sono falliti tutti parzialmente dopo dei corpo a corpo. Undici ufficiali e 1300 soldati sono stati fatti prigionieri.*

Presso Raggasen sul golfo di Riga una torpediniera russa è stata fortemente danneggiata dalle nostre batterie costiere.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Nei combattimenti nella regione di Tchartorysk il nemico è stato respinto dalle foreste ad ovest di questa località.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna, 7: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla frontiera della Bessarabia e presso Kremienec nella Volinia parecchi attacchi russi sono stati respinti. A parte ciò, la calma ha regnato sulla fronte dalla Galizia orientale e sull'Ikwa.

A nord di Duend e sulla Putilowka il nemico ha effettuato in numerosi punti con forze importanti e con grande consumo di munizioni. Esso è stato sempre respinto ed ha subito gravi perdite. In taluni punti sono avvenuti dei corpo a corpo.

A nord-est di Kolki ai due lati della ferrovia Sarny-Kovel il nemico ha avanzato in alcuni punti fino sulla riva occidentale dello Styr. Un contrattacco effettuato da forze austro-ungariche e tedesche continua con successo. Battaglioni austro-ungarici hanno tolto ai Russi la località tenacemente difesa di Kulikowice sullo Styr ed hanno fatto 200 prigionieri. Le truppe tedesche hanno sloggiato il nemico dalle sue posizioni presso Tchartorysk.

Nulla di nuovo da segnalare per le truppe austro-ungariche che operano sulla Sczara superiore.

Gli insuccessi russi e i tradimenti di Massoiedoff e C.i

ZURIGO, 6.

In Russia, come presso gli alleati, perdura la penosa impressione, prodotta dalla scoperta del tradimento, o meglio dei tradimenti, da cui avrebbero avuto origine gli insuccessi dei russi nel secondo semestre di guerra. Ma, con l'impressione, perdura altresì l'oscurità intorno ai mezzi, con cui venne compiuto e poi scoperto il tradimento. Anzi si può essere, fin d'ora, sicuri che quell'oscurità perdurerà molto tempo ancora, e non verrà completamente dissipata che in un avvenire piuttosto lontano. Già adesso però cominciano a trapelare particolari molto eloquenti; e intorno ad essi si legge proprio oggi nel « Journal de Genève » una importantissima corrispondenza, che gli viene dalla Russia, e che getta una luce sinistra su quei tradimenti, ai quali paiono non essere stati estranei altissimi personaggi dell'impero germanico.

Il peggio poi si è, che se quella corrispondenza all'autorevole giornale ginevrino si appone al vero, il tradimento non comincia con l'opera del colonnello Miassoiedoff, recentemente arrestato e anche impiccato. Tutti ricordano la prima offensiva russa nella Prussia orientale, al principio dell'agosto 1914, miseramente finita ai laghi Masuri con la morte del generale Samsonoff, mentre il generale Rennenkampf fu obbligato a ripassare precipitosamente la frontiera. Orbene, già allora si accusò Rennenkampf, geloso della superiorità intellettuale del suo collega, di averlo lasciato solo alle prese con i tedeschi e di avere così favorito la strategia di Hindenburg.

Dopo l'avventura nella Prussia orientale si ritrova Rennenkampf in Polonia. E nuovamente gli si muove accusa di non essere venuto in aiuto degli eserciti vicini, malgrado urgenti inviti, e di avere, col suo ritardo di due giorni, permesso al generale Mackensen di sfuggire all'inevitabile accerchiamento. Anche allora si gridò subito al tradimento. Altri, pur senza spingere tanto oltre la loro accusa, videro nella condotta di Rennenkampf il deliberato proposito di non spingere la guerra troppo in fondo, ma di farla con una certa mollezza. E precisamente, si affermava che Rennenkampf, tedesco di origine, di parentela, di relazioni, di simpatie, era uno degli uomini più in vista di quel rumoroso partito nazionalista, il cui programma politico era tutto nell'amicizia a ogni costo con la Germania gerarchica e antidemocratica: di quel partito, i cui intrighi giustificarono pur troppo le voci di pace separata, che periodicamente agitavano l'Europa. Rennenkampf fu costretto a far fagotto con soddisfazione di tutti.

Nel febbraio scorso si ripetè nella Prussia orientale lo stesso fatto: il decimo esercito, che, da tre mesi, occupava la riva orientale dei laghi Masuri, venne nuovamente colto alla sprovvista dal maresciallo Hindenburg e completamente disfatto. Rennenkampf non ci era più. Ma si gridò di nuovo al tradimento; e questa volta il traditore fu preso. Era il colonnello Miassoiedoff; e purtroppo si venne anche a sapere che, se questo era il suo primo tradimento flagrante, egli tradiva già fin dal principio della guerra.

Appena si seppe dell'arresto, un deputato della Duma scrisse al presidente Rodzianko una lettera gravissima e importantissima, la quale tuttavia non ebbe alcun risultato; sicchè molti già credevano che il traditore riuscisse a scamparla. Venne invece ben presto un comunicato ufficiale, il quale annunciava che il colonnello Miassoiedoff era stato arrestato perchè in relazione con agenti di una potenza nemica, e che, stabilita in modo perentorio la sua colpevolezza, egli fu tradotto davanti a un consiglio di guerra. Il consiglio di guerra lo condannò a morte, e il colonnello traditore fu impiccato.

Penosa fu l'impressione di questo comunicato. Ma in seguito a quali fatti era stato arrestato e condannato e giustiziato quel colonnello? Il comunicato ufficiale diceva che, in seguito a notizie segnalanti l'attività di Miassoiedoff, questi era stato oggetto di una sorveglianza, la quale confermò i sospetti, che si avevano intorno al carattere criminale della sua attività. Questi vaghi schiarimenti però non dicevano molto. E adesso il corrispondente del « Journal de Genève » da Pietrogrado espone due versioni che, pure essendo differenti, non si contraddicono.

Secondo una prima versione, dopo un combattimento sul fronte occidentale, un puro caso fece cadere nelle mani dello stato maggiore francese documenti, comprovanti in modo inoppugnabile il tradimento di Miassoiedoff; e questi documenti (lettere, telegrammi, contratti, fotografie) furono portati in Russia dal generale Pau e rimessi al granduca Niccolò.

Secondo un'altra versione, parecchie offensive parziali dei francesi, concertate con ogni cura, erano andate ad infrangersi contro una inattesa preparazione del nemico; sicchè lo stato maggiore francese si era fatta la convinzione che da qualche parte si doveva tradire. Si riavvicinarono date e persone, si fecero eliminazioni e raggruppamenti, si comunicarono piani falsi, per iscoprire il traditore: ma tutti i possibili metodi di investigazione furono impiegati senza risultato.

A poco a poco però lo Stato Maggiore francese si accorse che le offensive fallite erano precisamente quelle che erano state comunicate in antecedenza allo stato maggiore russo, mentre erano riuscite soltanto quelle, di cui, per mancanza di tempo o per altre ragioni, lo stato maggiore russo non era stato informato. Il tradimento veniva dunque dalla Russia. Per assicurarsene, era indispensabile ripetere in Russia le osservazioni e gli esperimenti fatti in Francia. Il generale Pau fu incaricato di questa missione: E i fatti confermarono supposizioni.

Adunque, le due versioni che corrono in Russia, diverse in principio, arrivano poi alla stessa conclusione che la scoperta del tradimento di Miassoiedoff si deve alla Francia. Sembra però che in Russia si nutrisse, già da qualche tempo, una crescente diffidenza contro l'attività di Miassoiedoff. Già prima d'allora il generale Russki aveva presentato contro di lui una denuncia formale, fornendone anche le prove; ma il colonnello traditore aveva protezioni, che lo salvarono. Un'altra volta anche il deputato Guckoff, «leader» degli ottobristi ed ex-presidente della Duma, lo aveva pubblicamente accusato di relazioni sospette con i circoli militari germanici. Anche allora però la denuncia non ebbe nessun effetto; anzi l'ex presidente della Duma fu sfidato a duello dal colonnello Miassoiedoff. Adesso invece l'istruttoria ha potuto constatare che, già da lungo tempo, egli era in rapporti personali ed intimi coll'imperatore Guglielmo II. Prima della guerra il colonnello comandava una brigata alla frontiera, a pochi chilometri da Romintén, nella Prussia orientale, dove il Kaiser ha un castello. Orbene, ogni qualvolta Guglielmo II si recava in quel castello, per darsi ai piaceri della caccia, vi invitava a colazione il colonnello Miassoiedoff. « Non è senza interesse — conclude il « Journal de Genève » — l'apprendere che egli dirigeva in persona le manovre del traditore: piccolo contributo alla psicologia di un grande monarca ».

In Francia

Violenti attacchi e contrattacchi

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Violento e reciproco bombardamento nei dintorni di Nieuport e nel settore di Steenstraete. Stessa attività di artiglieria da una parte e dall'altra. In Artois abbiamo leggermente progredito a sud di Thelou presso la strada Arras-Lilla. Un colpo di mano tentato dal nemico contro i nostri posti avanzati presso Popincourt, a sud di Roye, è completamente fallito. Sull'Aisne le nostre batterie hanno provocato col loro fuoco due violentissime esplosioni nelle linee nemiche nella regione di Jouvincourt ed un incendio nella stazione di Guignicourt.

In Champagne i Tedeschi hanno pronunciato durante la giornata due contrattacchi contro le nostre posizioni ad ovest della fattoria di Navarin. Ambedue sono stati respinti. Il nemico ha subito gravi perdite.

Combattimenti a colpi di bombe e di granate: in Argonne, alla Fille Morte e alla Haute Chevauchée; il nemico dirige su varii punti della fronte della Lorena, specialmente presso Arracourt e Bures, a nord di Reillon e a nord-est di Badonviller, un forte cannoneggiamento, al quale abbiamo efficacemente risposto. Nei Vosgi abbiamo disperso una forte ricognizione tedesca la quale si recava ad attaccare uno dei nostri posti ad est della valle di Sondernach.

Un nostro aeroplano ha mitragliato nel pomeriggio in Champagne un pallone frenato tedesco che è caduto in fiamme nelle linee nemiche.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento intermittente delle nostre trincee avanzate a sud di Nieuport, di Pervyse e di Oostkerke e delle nostre trincee nei dintorni di Dixmude come pure a sud di Noordschoote. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino, 7: Un comunicato ufficiale dice:

L'offensiva francese nella Champagne è continuata. Dopo un fuoco di artiglieria divenuto a poco a poco estremamente intenso gli attacchi sono ricominciati ieri mattina all'alba. A nord-ovest di Souain sei attacchi francesi in masse compatte sono falliti. Il nemico ha subito gravi perdite. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali e 180 soldati. Ad ovest della strada Sommepy-Souain in direzione di Sainte Marie, parti di due divisioni recentemente arrivate, hanno potuto oltrepassare in un punto la nostra prima linea; ma con un contrattacco immediato il nemico è stato respinto. Dodici ufficiali, 29 sottufficiali e 550 soldati sono rimasti prigionieri nelle nostre mani. Abbiamo preso anche due mitragliatrici. Ad est della strada suddetta attacchi in massa del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Un contrattacco è in corso contro un piccolo elemento di trincea ad est della fattoria Navarin, nella quale lo avversario è riuscito a mantenersi. Soltanto presso Tahure e più a nord il nemico è giunto a guadagnare circa ottocento metri di terreno. Dopo un combattimento con alternative di avanzata e di indietreggiamento, l'attacco è stato fermato dalla nostra controffensiva.

Tentativi nemici di rompere la nostra posizione a nord e a nord-ovest della fattoria di Beauséjour sono falliti completamente. Dove il nemico è giunto fino alle nostre trincee esso è stato schiacciato e fatto prigioniero. La posizione è interamente in nostro possesso. Tre ufficiali e 200 soldati sono stati fatti prigionieri. Abbiamo preso anche tre mitragliatrici.

Un vivo ma vano attacco che ha avuto luogo al mattino contro la nostra posizione della fabbrica di fiammiferi a nord-ovest di Ville sur Tourbe è stato seguito soltanto, durante la giornata, da deboli attacchi che sono stati respinti e fermati sin da principio dal nostro fuoco di artiglieria.

A nord di Arras vi sono stati soltanto combattimenti senza importanza a colpi di granate. Un debole attacco dei Francesi fatto per sorpresa nella vallata dell'Aisne presso Sapigneul è fallito.

Ai Dardanelli

Progressi inglesi a Suvla

ATENE, 8.

Si ha da Mitilene: Un idroplano francese ha bombardato ieri mattina Aivali. Nella regione di Suvla e nella penisola di Gallipoli, gli Australiani hanno fatto qualche importante progresso.

Si ha da Salonicco che le operazioni di sbarco degli alleati continuano.

Il comunicato inglese

LONDRA, 7.

Un comunicato del Comandante in capo delle forze operanti nei Dardanelli dice:

La lotta nella baia di Suvla è continuata, dal mese scorso, senza azioni importanti. Scontri di pattuglie, attacchi con bombe, assalti alle case sono avvenuti ogni notte, cosa che ci ha procurato un guadagno un po' superiore al 250 metri, sopra un fronte di quattro miglia del nostro centro.

Il comunicato turco

BASILEA, 7.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartier Generale dice:

Sul fronte dei Dardanelli nulla di importante tranne fuoco a intervalli da una parte e dall'altra su alcuni punti.

Tre torpediniere nemiche si avvicinarono alla foce del Kerevisdere e bombardarono la nostra ala sinistra. Le nostre batterie costiere dell'Asia risposero provocando un incendio a bordo di una torpediniera. Le navi nemiche allora si allontanarono.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'ala sinistra o sud-est del lago di Tortum i Turchi nella notte sul 5 hanno tentato di occupare il villaggio di Kaghyk nella valle di Sevritchay ma sono stati respinti dal nostro fuoco. Sul rimanente della fronte vi sono state alcune scaramuccie di avanguardia.

Il Granduca Nicola a Tiflis

TIFLIS, 8.

Il Granduca Nicola, nominato viceré del Caucaso, è giunto a Tiflis ed è stato calorosamente accolto dalle diverse popolazioni del paese.

Il Granduca ha pubblicato un ordine del giorno nel quale saluta tutte le nazionalità che popolano il Caucaso e dichiara che amministrerà il paese sulla base della fiducia che hanno in lui tutte le classi della popolazione, avendo particolarmente di mira gli interessi di ciascuna tribù.

La moglie Laura Puccinelli Sannini nata Farina, i figli Antonio e Lida, i fratelli Luigi e Giovanni con le rispettive famiglie e i parenti tutti partecipano con profondo dolore la morte del loro caro

Nobil Uomo

LORENZO PUCCINELLI SANNINI

avvenuta il 5 ottobre, munito dei conforti religiosi.

Pescia, 6 ottobre 1915.

Non si mandano partecipazioni.

L'Austria premeditava la guerra molto prima dell'uccisione dell'arciduca

(Documenti ufficiali inediti della polizia austriaca)

Che l'Austria avesse più volte premeditato la guerra contro di noi, è risaputo. Basta aver visto le strade militari ed i forti che aveva costruito in prossimità del nostro confine, per averne la riprova. Ma non era ancora altrettanto chiara e diffusa nel pubblico la convinzione che l'Austria, nel gennaio 1914, cioè parecchi mesi prima dell'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando, pensasse, d'accordo con la Germania, di suscitare la conflagrazione europea che ebbe inizio con il famoso «ultimatum» alla Serbia. Recenti rivelazioni hanno gettato un fascio di luce sulla volontà, sia pure condizionata, che animava gli imperi centrali di provocare la guerra, appena fosse offerto un pretesto; ed il pretesto fu appunto l'uccisione dell'arciduca ereditario; ma per quanto si trattasse di una verità intuitiva, la prova documentale non era completa.

Ora possiamo dire che questa verità, non penetrata completamente nell'opinione pubblica, ha una documentazione certa, inconfutabile, pienissima; e la documentazione proviene dalle stesse autorità politiche austriache. E' la stessa Austria che, nel gennaio del 1914, prendendo urgenti precauzioni di guerra e continuando a prenderle nella primavera dello stesso anno, dimostra che i suoi propositi aggressivi risalgono a parecchi mesi prima dell'«ultimatum» alla Serbia, formulato a bella posta in termini tali da non essere accettati.

Ma è bene che il pubblico valuti da sè l'importanza dei documenti che pubblichiamo e ne tragga le conclusioni che essi meritano.

Il giornale della polizia

In una delle nostre escursioni giornalistiche nel Trentino, abbiamo trovato un ufficio doganale austriaco abbandonato: la I. R. Ricevitoria doganale di Montecroce, al di là di Pontet, sul torrente Cismon. Il ricevitore doganale, austriaco di nascita e di pensiero, presentiva la venuta delle truppe italiane, tanto che aveva mandato via da Montecroce la sua famiglia; e, appena scoccò la mezzanotte dal 23 al 24 maggio scorso, abbandonò lo ufficio, fuggendo in Austria poco prima che i soldati demolissero i ponti. Nel fuggire precipitosamente, gli mancò il tempo di mettere insieme le carte d'ufficio, e le lasciò alla rinfusa in una stanza, occupata ora dai nostri soldati. Io ho potuto avere sott'occhio un *fascicoletto* di quelle carte affastellate, che ora forse il ricevitore doganale si rammarica di non aver portato seco: *e mi affretto a rendere pubblica l'indiscrezione che ho commesso* a danno del nemico.

V'è, innanzi tutto, una raccolta più o meno completa di un giornaletto pubblicato dalla polizia di Trento. Il giornaletto s'intitola: «Indicatore di Polizia, emesso dall'i. r. Commissariato di Polizia in Trento». E' un foglietto di quattro pagine, su due colonne, nel quale sono pubblicati gli elenchi delle persone «da arrestarsi o da rintracciarsi», secondo le ordinanze emesse dai tribunali o dai capitanati o dallo stesso commissariato di polizia. Seguono le indicazioni delle «ricerche diverse» da farsi, gli elenchi dei «vagabondi da non sussidiare», degli «sfratti» e delle «revoche». Questo giornale era inviato agli uffici governativi di confine, e perciò anche alla i. r. Ricevitoria di Montecroce, specialmente dopo che agli uffici doganali era stata aggiunto l'onere di coadiuvare la polizia nella guardia rigorosa dei confini.

Le persone elencate fra quelle «da arrestarsi» erano quasi tutte disertori; cioè italiani irredenti che, emigrando dal Trentino, si sottraevano all'obbligo militare austriaco. L'«Indicatore», che si pubblicava a periodi variabili dai dieci ai quindici giorni, conteneva in ogni numero una lista più o meno lunga di questi disertori, che dovevano essere arrestati e consegnati al più vicino comando militare. Le persone «da rintracciarsi» erano invece quelle che dovevano rispondere di qualche delitto comune; e a delitti comuni o a ricerche di oggetti smarriti si riferivano le «ricerche diverse».

Il capitolo degli «sfratti» era uno dei più odiosi e dolorosi. Conteneva l'elenco di tutte le persone politicamente o moralmente sospette che l'Austria espelleva, per sempre o per un dato periodo di tempo dai suoi territori, senza lasciare ad esse alcun diritto di reclamo o di protesta. E' noto come la polizia austriaca abusava di questa facoltà di sfrattare onesti cittadini, sol perchè sospettati di scarsa austrofilia. Nel Trentino gli sfratti imperversavano, e non meno numerosi e ingiustificati erano quelli che si ordinavano dalla polizia di Trieste. I consoli italiani a Trieste, barone Squitti e cav. Lebrecht, protestarono più volte presso il nostro Governo contro l'eccessiva frequenza di cotali sfratti a danno di italiani; e la «Tribuna», a mezzo del suo corrispondente da Trieste, l'egregio collega Alberto Gentilli, si fece eco di questi lamenti; ma invano. Il Governo austriaco in questi ultimi anni mirava specialmente a sostituire gli operai friulani con operai slavi. L'on. Barzilai possiede una lunga lista di sfrattati ingiustamente dalla regione Giulia; erano le vittime della politica seguita per tanti anni dall'Austria nell'intento di sopraffare e distruggere l'elemento italiano.

Per quanto riguarda il Trentino, basta leggere l'«Indicatore di Polizia» sotto la rubrica «Sfratti». Con i condannati per delitto comune e con le prostitute erano messi insieme i galantuomini sospettati per esclusive ragioni politiche; e bastava una «nozione» del Commissariato di polizia perchè persone che s'erano stabilite nel Trentino con le loro famiglie e vi avevano un'occupazione ed i mezzi di sussistenza, fossero costrette ad andarsene per ricominciare altrove la loro vita. Così, in un numero dell'«Indicatore», quello del 1.o marzo 1907, trovo fra gli sfrattati, subito dopo quattro condannati per furto e due donne di mal affare, un egregio collega che non si adonterà, spero, di questa esumazione, perchè lo sfratto austriaco gli fa molto onore: il giornalista Paolo Maranini, del «Secolo» e del «Giornale del Mattino».

Riproduco, a titolo di curiosità, le note caratteristiche che lo riguardano:

«Maranini Paolo di Paolo e di Montanari Barbara, nato a Coccanile (Copparo) in Italia, li 30 settembre 1875, contabile e giornalista, ammogliato, di statura m. 1,68, con capelli castano chiari, fronte spaziosa, occhi cerulei, colorito naturale, barba castana intera a punta ora rasata, portamento disinvolto, venne con nozione di quest'ufficio del 19 gennaio p. p. N. 16 pr. confermata con dispaccio dell'i. r. Presidio di Luogotenenza in Innsbruck del 23 stesso mese N. 514 pr. sfrattato dai Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero per riguardo di ordine pubblico in base al paragrafo 2 alinea 5 della legge del 27 luglio 1871 B. L. I. N. 88».

Notevole è l'abilità dei poliziotti austriaci nel descrivere le linee del volto e nel dare i tratti più evidenti e utili per l'identificazione di un individuo. In quest'arte sono *maestri*. Le loro nobili tradizioni risalgono a Leopoldo II e a Francesco II, per lo meno.

Ma non è del giornale trentino della polizia, nè degli sfratti che ora vogliamo occuparci.

La Dogana per le persone

Il ricevitore doganale di Montecroce — come risulta dalle carte che, fuggendo, ha abbandonato nel suo ufficio — doveva da qualche tempo occuparsi, alla pari di tutti gli altri funzionari della Dogana austriaca, non soltanto delle merci che passavano lungo la linea a lui affidata, ma altresì delle persone che uscivano dal vecchio confine. A tutti gli uffici doganali di confine erano state imposte funzioni di polizia, per impedire che si allontanassero dall'Austria persone soggette agli obblighi militari.

Eravamo — si noti — nel gennaio 1914. Nulla poteva giustificare misure di rigore. L'uccisione di Francesco Ferdinando avvenne, com'è noto, sei mesi dopo, il 28 giugno. Orbene, nel gennaio 1914, il ministro dell'interno austriaco si preoccupò della necessità che l'esercito non perdesse neppure un sol uomo ed avesse tutta la sua efficienza in caso di bisogno.

D'accordo col ministro della guerra, dispose che si impedisse a tutte le persone soggette eventualmente agli obblighi militari, «cioè agli uomini dai 17 ai 36 anni», di eludere con l'emigrazione gli obblighi stessi.

Col titolo: «*Per impedire lesioni degli obblighi di leva militare mediante lo sconfinamento*» (Zl 10. 138 ex 1914. Zl 2132) il ministro austriaco dell'interno, dott. Heinold, diramò da Vienna, il 19 gennaio 1914, una prolissa ordinanza a tutte le autorità politiche del paese, che riassumeremo nei punti principali. Essa ha dato l'intonazione alle circolari inviate poi dalle autorità provinciali a quelle di confine.

L'ordinanza ministeriale esordisce così:

«L'abbandono non giustificato dei territori dello Stato da parte di persone soggette agli obblighi militari assunse negli ultimi anni un aumento impressionante. I dati statistici danno risultati oltremodo sfavorevoli. Queste condizioni impongono al Governo il serio dovere d'impiegare tutti i mezzi legali per opporsi con tutte le proprie forze affine di eliminare un evidente danneggiamento della potenzialità militare dell'Impero.

«Quest'è del pari un obbligo patriottico del Governo, il quale deve proteggere da questa violazione degli obblighi militari tutti indistintamente i soggetti alla leva.

«D'accordo col Ministero per la difesa del paese, mi sento indotto a combattere le diserzioni e le lesioni degli obblighi militari diramando una serie di disposizioni che dovranno servire di norma».

Qui l'ordinanza ministeriale, ricordate le disposizioni di legge, procede all'enumerazione di vari casi contemplati dalla legge stessa:

«Le autorità chiamate a frenare gli sconfinamenti dovranno organizzare un rigoroso servizio di sorveglianza alle stazioni e vie di confine vigilando che tutte le persone che escono dallo Stato non abbiano contratto obblighi militari, e dovranno esercitare un efficace e vigile controllo su tutti gli uscenti.

«Questa vigilanza, d'altro canto, non dovrà avere un carattere vessatorio, per cui, dove non vi sono fondati sospetti — e ciò andrà giudicato di caso in caso — non vi saranno motivi d'intervenire. Il controllo sarà limitato a quelle persone le quali, per la direzione del loro viaggio e per altre circostanze, sia da ritenere che intendano abbandonare la Monarchia per un tempo indeterminato. Non sarà difficile stabilire queste intenzioni. Sopratutto si dovrà intercettare il passo a quegli emigranti che si servono di vie nelle vicinanze dei confini sorvegliati, che conducono all'estero. Un rallentamento della sorveglianza è giustificato per le persone sotto i 17 anni e sopra i 36, che escono dallo Stato per turismo, per cura, ecc.; per gli uomini visibilmente inabili al servizio militare; per persone che viaggiano all'estero per ragioni di servizio».

L'ordinanza si diffonde poi sull'istituzione del servizio di controllo ai confini precisando i metodi da seguire, le istruzioni da impartire agli organi dipendenti, le prescrizioni da notificare al pubblico.

Si riterrà esonerato dal controllo chi potrà presentare alle autorità di confine, all'atto della partenza:

1. Il documento comprovante l'esonero dal servizio militare, cioè la ricevuta della tassa militare pagata.
2. Il libretto di servizio militare dimostrante l'ottenuto congedo illimitato.
3. Il certificato di esenzione dalla leva in massa.
4. Il certificato di esonero da ogni servizio militare.

Le persone che non saranno in grado di presentare uno di questi documenti dovranno procurarsi una legittimazione di viaggio.

Una disposizione speciale riguarda gli emigranti in massa, condotti da agenti di emigrazione o diretti in qualche porto per essere imbarcati. Se questi hanno raggiunto il 17. anno e non ancora compiuto il 36. anno, potranno uscire dallo Stato soltanto se siano in possesso di un passaporto valido esteso dalle competenti autorità di pertinenza.

In tempo di guerra come pure in periodi politici minacciosi che richiedano un ampliamento della potenzialità armata oppure una mobilitazione parziale o generale — continua l'ordinanza del ministro dell'interno — si dovrà procedere con rigore e riservatezza massimi nel rilascio dei passaporti di viaggio. *Subentrando consimili eventualità*, verranno diramate, a tempo opportuno, disposizioni speciali.

In ogni caso le autorità dovranno intensificare la loro azione per impedire che persone soggette agli obblighi militari possano disertare.

L'ordinanza ministeriale estende queste disposizioni anche ai cittadini dello Stato ungherese nonchè a quelli delle provincie annesse, Bosnia ed Erzegovina, e commina le pene da applicarsi ai renitenti di leva che volessero sottrarsi ai loro obblighi militari abbandonando lo Stato.

Indicatore di Polizia

emesso dall'i. r. Commissariato di Polizia in Trento.

Anno 1907. — *li 1 marzo* — N. 5.

DA ARRESTARSI

129. **Menotti Riccardo**, nato nel 1885, barbiere da Rovereto, alto m. 1.64, con capelli castano scuri, occhi cerulei, naso e bocca regolari, parlante tedesco ed italiano, disertò ai 9 corr. dalla guarnigione in Salisburgo ove era addetto alla 1. Compagnia del 4. Reggimento Cacciatori Imperatore. Nel caso d'arresto lo si accompagnerà al più vicino Comando militare di stazione.

Municipio Rovereto, 18 febbraio 1907 N. 1389.

130. **Odorizzi Giuseppe Celeste**, di Tuenno, nato nel 1883, fu dichiarato disertore perciò arrestato sarà da consegnare al prossimo i. e r. Comando militare.

Capitanato Cles, 20 febbraio 1907 N. 4141.

Fava Giacobbe Giuseppe, di Sejo, nato nel 1884, fu dichiarato disertore. Arrestato sarà da consegnarsi alla prossima i. e r. Autorità militare.

Capitanato Cles, 22 febbraio 1907 N. 4292.

131. **Vincenzi Eugenio**, di Antonio, nato in Segonzano di Cembra il 5 novembre 1881, celibe, giornaliere, senza stabile occupazione, pregiudicato, è urgentemente sospetto del crimine di furto ai §§ 171, 176 II a C. p. per avere tolto al paesano di Fortunato Lona di Cauria un mantello con cappuccio del valore superiore alle Cor. 10. Nel caso di rintraccio è d'arrestarsi, e tradursi alle dipendenze di quest'i. r. Tribunale circolare o dall'i. r. Giudizio distr. in Cavalese.

Tribunale Sez. VI Trento, 27 febbraio 1907 Vr. 72/7.

DA RINTRACCIARSI

132. **Traba Battista**, nato nel 1874 a Chiari prov. di Brescia, colà pertinente, di statura media, snello, con capelli e baffi bruni, è indiziato della contravvenzione di truffa di Cor. 16.80 per vitto somministrato in danno di Rosa Taglioni in Flavon e si rese latitante il giorno 9 corr.

Rilevarne la sua dimora.

Giudizio Steinach, 16 febbraio 1907 U. 41/7.

133. **Paulon Carlo**, nato nel 1882 in Barcis, prov. di Udine e colà pertinente, celibe, ultimamente lavoratore di fabbrica sulla Töll presso Merano, è indiziato della contravvenzione di furto d'un portamonete di pelle nera con Cor. 3.60 e di un asciugamani valutato Cor. 1 nonchè della contravvenzione di truffa in danno di Damichel Francesco e di Anna Walduer osti sulla Töll.

Da rintracciare.

Giudizio Sez. V Merano, 18 febbraio 1907 U. 20/7.

134. **Cavada Maria**, nata Dalpiaz, cucitrice nel 1880 in Castelfondo e pertinente di Fonchià, maritata, di statura media ben complessa, con capelli bruni è da rintracciarsi pel crimine di truffa.

Giudizio Sez. I Schlanders, 19 febbraio 1907 Z. 4/7.

135. **Giovannini Modesto**, nato nel 1880, in Gardolo, distretto di Trento, e colà pertinente, grande, snello, capelli e baffi biondi, ultimamente capo operaio in una cava di sassi in Nals, da rintracciarsi per l'infedeltà

La polizia sui treni

Un altro documento.

La direzione distrettuale di finanza di Trento, il 19 maggio 1914, diramava agli uffici di finanza e a quelli di Dogana una circolare, in cui si rilevava che il Ministero dell'interno, fin dal 20 aprile 1914 — cioè due mesi prima dell'uccisione dell'arciduca ereditario e tre mesi prima dell'«ultimatum» alla Serbia — aveva preso rigorosi provvedimenti per impedire l'emigrazione di persone soggette alla leva (*wehrpflichtigen Personen*); e a tale scopo aveva ordinato un controllo speciale ai confini e una speciale sorveglianza sul transito degli emigranti. Così pure introduceva la disposizione che «gli organi di polizia ambulanti dovessero percorrere nei treni singoli tratti di ferrovia». A questi agenti di polizia — diceva la circolare — verranno rilasciate dettagliate istruzioni in iscritto relative al loro servizio di sorveglianza. E la circolare aggiungeva:

«Inoltre gli incaricati del controllo della polizia di confine, come gli agenti viaggianti sui tratti ferroviari di confine avranno da controllare anzitutto quelle persone che possono essere soggette a servizio militare. Essi dovranno chiedere i documenti di legittimazione ad ogni emigrante, trattenendo le persone sospette di volere eludere agli obblighi militari. Sarà da applicare ai documenti in regola degli emigranti un timbro ufficiale con la data e la firma dell'agente di polizia. Coloro che saranno sospettati di voler eludere gli obblighi militari saranno deferiti al Tribunale per l'ulteriore procedimento penale».

La circolare accenna agli obblighi degli organi di sorveglianza riferentisi alla statistica degli emigranti; poi dice:

«Infine le autorità di confine e di sorveglianza sulle stazioni devono tenere in evidenza una lista delle persone emigranti trattenute, separando quelle che andranno deferite al giudizio da quelle che andranno deferite alle autorità politiche. Per ogni emigrante trattenuto gli organi di sorveglianza dovranno estendere un rapporto. Queste liste verranno trasmesse al Ministero dell'interno alla fine dell'anno.

«A completare questo servizio di polizia anche gli organi doganali dovranno obbedire a queste disposizioni. Essi dovranno fungere come fossero agenti di polizia. Le i. r. guardie di finanza, rispetto le persone che emigrano dall'Austria, saranno rivestite degli stessi incarichi affidati agli organi di polizia, compresa la compilazione delle liste degli emigranti trattenuti perchè sospetti di voler eludere agli obblighi militari».

«Le autorità politiche provinciali — continua la circolare — saranno incaricate di controllare attentamente (*aufmerksam*) l'attività degli uffici di confine ed al caso saranno autorizzati d'inviare nei territori di confine o in singole località *funzionari di polizia perchè istruiscano gli organi di finanza*.

Ciò vuol dire che gli organi di finanza in precedenza, in tempi normali, non erano stati mai adibiti a servizi polizieschi di controllo sulle persone che varcavano il confine austriaco.

«La i. r. Direzione provinciale di finanza si ripromette dagli organi ad essa sottoposti il pieno e puntuale adempimento di queste *nuove* prescrizioni.

«Per assicurare ancor più il successo di quest'azione di controllo, s'intima alle guardie di finanza, in base al paragrafo 81 del Regolamento, di procedere energicamente contro le persone, soggette ad obblighi militari che tentassero varcare il confine, di perquisirle (*perlustrieren*) e di consegnarle al più vicino posto della i. r. gendarmeria.

Infine si ordina di inviare un breve rapporto all'i. r. Direzione provinciale di finanza, per riferire quanto si è operato riguardo al movimento emigratorio».

Dopo lo scoppio della guerra

La preoccupazione di avere l'esercito austriaco nella sua piena efficienza continuò e aumentò, naturalmente, dopo lo «ultimatum» alla Serbia e il conseguente scoppio della guerra europea. E continuarono le ordinanze e le circolari relative al divieto di emigrare imposto a coloro che erano soggetti agli obblighi militari. La continuazione di questi provvedimenti di polizia sulla stessa direttiva di quelli emanati prima della dichiarazione di guerra, basati sulle stesse norme fondamentali dettate dal Ministero dell'interno nel gennaio 1914 d'accordo con quello della guerra, dimostra che, tanto prima quanto dopo, si mirava allo stesso obbiettivo, si era mossi dallo stesso proposito. Fra le circolari dei primi mesi del 1914 e quelle successive v'è una stretta concatenazione: le une prevedevano e preparavano la guerra, le altre la aiutavano; e le une e le altre cercavano di impedire che le file dell'esercito si assottigliassero.

Ho visto una serie di circolari bilingui (in tedesco e in italiano) diramate dall'i. r. Luogotenente del Tirolo e Voralberg, che il ricevitore doganale di Montecroce aveva cucito insieme con le altre del 1914; appunto perchè riguardavano lo stesso oggetto e servivano allo scopo identico: la guerra.

L'«ultimatum» dell'Austria alla Serbia è del 23 luglio 1914. Due giorni dopo, il Ministro della guerra austriaco e quello dell'interno emisero un'ordinanza per impedire l'esodo dei soggetti alla leva ordinaria e alla leva in massa; cioè coloro che avessero dai 19 ai 42 anni di età; ma, il giorno seguente, il Ministero dell'interno, volle che il divieto si estendesse anche ai giovani che avessero soltanto 17 anni, e ciò solo perchè con le «direttive interne» del 19 gennaio 1914 era stato stabilito così. Ecco il testo della circolare che contiene queste disposizioni prese all'atto della mobilitazione:

«*L'i. r. Luogoten. pel Tirolo e Vorarlberg.*

(Strettamente confidenziale! Urgentissimo!)

A tutti i Signori Dirigenti gli ii. rr. Capitanati distrettuali nel Tirolo e Vorarlberg, ai Signori Podestà di Innsbruck, Bolzano e Rovereto, ai signori Dirigenti gli ii. rr. Commissariati di polizia in Trento ed Ala nochè della i. r. Espositura di polizia in Grigno.

OGGETTO: *Misure onde impedire violazioni dell'obbligo militare coll'oltrapassare i confini.*

Giusta l'ordinanza dell'i. r. Ministero per la difesa dello Stato e dell'i. r. Ministero dell'interno del 25 luglio 1914, avente il medesimo oggetto, in pari tempo pubblicata nel Bollettino delle Leggi dell'Impero, si ordina, in base al § 17, punto 4, alinea 2, della legge 5 luglio 1912, B. L. I. N.o 128, concernente l'introduzione di una nuova legge militare, quanto segue:

§ 1. — Alle persone soggette all'obbligo militare è vietato di oltrepassare i confini della Monarchia verso l'estero.

§ 2. — Eccezioni a questo divieto possono accordarsi dietro domanda della parte, in casi che meritano speciale considerazione, dall'autorità politica provinciale del loro domicilio di concerto col competente comando del corpo (della milizia) quando apparisca esclusa una violazione dell'obbligo militare coll'oltrepassare i confini.

§ 3. — Contravvenzioni a quest'ordinanze saranno punite — salvo la persecuzione in base alla legge militare o alle legai penali generali — dall'autorità politica distrettuale nel cui distretto l'incolpato è soggetto alla leva, a senso dell'Ordinanza ministeriale 30 settembre 1857, B. L. I. N.o 198, con una multa da due fino a duecento corone o con arresto da sei ore fino a quattordici giorni.

§ 4. — L'ordinanza entra in vigore col giorno della pubblicazione.

A questo riguardo, in base a dispaccio dell'i. r. Ministero dell'interno del 26 luglio a. c. N.o 8642/M. I. si comunica quanto segue:

La succitata ordinanza ministeriale non colpisce quei pertinenti maschi dello Stato, che hanno bensì compiuto i 17 anni ma non ancora raggiunta l'età per cui vale l'obbligo alla leva in massa e che comincia col 19.o anno.

Difatti per persone soggette all'obbligo militare s'intendono, a sensi del § 1 della legge militare, solo le persone obbligate alla leva, al servizio e alla leva in massa (dunque dai 19 fino ai 42 anni d'età; § 17 della legge del 28 maggio 1913, B. L. I. N.o 25).

Poichè tuttavia, con riguardo ai §§ 15, 16 e 62 L. M., i giovani di 17 e 18 anni furono posti, colle «Direttive interne» dell'i. r. Ministero dell'interno del 19 gennaio a. c. N.o 2132 (Circolare della Scrivente del 26 febbraio 1914, N.o 501/1), per ciò che concerne il passaggio oltre il confine, sotto le stesse prescrizioni che gli obbligati al servizio od alla leva, e poichè il mettere coerentemente ad effetto la detta equiparazione appare in questo momento specialmente necessario per motivi del completamento dell'esercito, si incaricano gli ii. rr. Capitanati distrettuali (i civici Magistrati di Innsbruck, Bolzano e Rovereto, e l'i. r. Commissariato di polizia in Trento), quali autorità chiamate a staccare i passaporti, di non staccare fino a nuovo ordine passaporti neppure ai giovani dai 17 anni compiuti fino al subentrare dell'età per cui vale l'obbligo alla leva in massa.

Eccezioni a questo divieto può accordare di caso in caso il Dicastero provinciale.

In quest'occasione si richiama all'attenzione il fatto che, nel presente caso di mobilizzazione, onde impedire il passaggio oltre il confine di persone soggette all'obbligo militare e di giovani di 17 e 18 anni, è assolutamente necessario il più esatto adempimento del servizio di sorveglianza al confine, e perciò l'i. r. Capitanato distrettuale (il civico Magistrato, l'i. r. Commissariato di polizia, l'i. r. Espositura di polizia) viene incaricato di impartire agli organi, cui è affidato il servizio di sorveglianza al confine, severe istruzioni nell'adempimento del controllo al confine, in cui si farà specialmente risaltare che il servizio di sorveglianza introdotto con dispaccio dell'i. r. Ministero dell'interno del 5 febbraio a. c. N.o 5006 (circolare della scrivente del 26 febbraio 1914, N.o XI 501/3) si estenda bensì per la sua natura in prima linea agli emigranti nel senso tecnico-economico della parola, ma che la presente situazione richiede, che nell'esercizio di questo servizio si abbia meno riguardo al carattere d'emigrante nella singola persona che varca il confine, quanto piuttosto che sia assicurata un'impossibilità generale di passare oltre al confine di persone soggette all'obbligo militare; l'impossibilità in genere di violare l'obbligo militare col varcare il confine, e che perciò, fino che non sian poste fuori di vigore le dette disposizioni eccezionali, le stazioni di controllo al confine e quelle di sorveglianza, come pure gli altri dicasteri ed organi, cui è affidato il servizio di sorveglianza devono impedire che varchino il confine persone soggette all'obbligo militare o giovani che hanno compiuti i 17 anni — in quanto non si siano adempite le premesse del § 2 dell'ordinanza citata in principio — senza riguardo se si tratti di emigranti o meno.

Di ciò vengono in pari tempo notiziati gli i. r. uffici di dogana che furono con dispaccio dell'i. r. Ministero delle Finanze del 29 aprile a. c. N.o 20082 chiamati a cooperare nel servizio di sorveglianza.

Innsbruck, li 26 luglio 1914.»

Per l'Ungheria fu espressamente ed assolutamente proibita l'emigrazione dei maschi dai 17 anni in su, fino all'età in cui cessa l'obbligo militare, come risulta da questa circolare del 14 agosto 1914:

«*L'i. r. Luogoten. pel Tirolo e Vorarlberg.*

Circolare a tutti i signori Dirigenti gli ii. rr. Capitanati distrettuali nel Tirolo e Vorarlberg, ai Signori Podestà di Innsbruck, Bolzano e Rovereto, ai signori Dirigenti gli ii. rr. Commissariati di polizia in Trento ed Ala, nonchè all'i. r. Espositura di polizia in Grigno.

OGGETTO: *Controllo sugli emigrati al confine — prevenimento di violazioni degli obblighi militari col varcare il confine dall'Ungheria.*

Il regio Ministro ungherese dell'interno, con una sua ordinanza emanata al 26 luglio 1914 sub N.o 5474 M. Pr., pubblicata in Budapest Közlöny, ha assolutamente proibita per tutti i Paesi della sacra Corona ungherese l'emigrazione di tutti i maschi dal 1 gennaio dell'anno in cui compiono l'età di 17 anni fino a che essi sottostanno all'obbligo alla leva ed al servizio, fondato nella legge militare.

A' sensi di questa disposizione venne sospeso con ordinanza ministeriale del 27 luglio 1914, N.o 5471/M. P. lo stacco di qualsiasi passaporto per queste persone.

L'ammettere eccezioni fu riservato al regio Ministro ungherese dell'interno, rispettivamente nella Croazia e Slavonia al Bano, i quali tuttavia hanno in tali casi da mettersi d'accordo col regio Ministero ungherese per la difesa dello Stato.

A completare le sopradette disposizioni fu tolto con ordinanza N.o 5473/M. P. ad una serie di Comitati e di autorità municipali il diritto avuto finora di staccare passaporti.

Ciò si partecipa in seguito a dispaccio dell'i. r. Ministero dell'interno del 9 agosto 1914, N.o 9158 M. I. per notizia e per la sollecita istruzione delle Stazioni di controllo al confine e di sorveglianza, aggiungendo che a sudditi ungheresi soggetti ad obblighi militari può essere permesso il passaggio oltre il confine austriaco verso l'estero, solo in quanto essi siano muniti di un passaporto esteso a prescrizione dal regio Ministro ungherese dell'interno, oppure possano presentare tali passaporti estesi a prescrizione dalle autorità competenti (Vicegespan, Capitano di polizia), a pagina 7 dei quali è contenuta una clausola, che indica la circostanza, che i loro passaporti furono estesi in base a dispaccio del regio Ministro ungherese dell'interno emanato di concerto con il regio Ministero ungherese della difesa dello Stato.

Di ciò vengono in pari tempo notiziati gli ii. rr. Ufficiali doganali di confine, che giusta dispaccio dell'i. r. Ministero delle finanze del 29 aprile 1914, N.o 20082 furono chiamati a cooperare al servizio di sorveglianza.»

Il 31 agosto 1914, si dispose che i certificati di permesso per passare il confine valessero per una sola volta e dovessero perciò essere ritirati alla stazione di confine.

Con circolare del 20 novembre dello stesso anno, essendo stata bandita la leva in massa dei nati dal 1878 al 1890, si richiamò l'attenzione delle stazioni di controllo al confine contro eventuali fughe dalla Galizia.

Ma evidentemente la sorveglianza al confine non funzionava bene; il Luogotenente del Tirolo non era soddisfatto. Ed ecco una circolare del 12 dicembre 1914 — confidenziale! molto urgente! — nella quale il Luogotenente lamenta che il numero dei certificati di permesso ritirati e mandati a lui è troppo piccolo in confronto di quello delle persone che hanno eluso l'obbligo militare. «Si venne a sapere — egli dice — che il controllo delle persone che varcano il confine e il ritiro dei certificati di permesso al confine non viene eseguito con energia e conseguenza (sic!), alla quale circostanza è pure da ascrivere, se molte persone soggette agli obblighi militari poterono oltrepassare il confine senza permesso, *specialmente verso l'Italia e la Svizzera*, e se poterono aver luogo ripetuti passaggi del confine in base al certificato di permesso esteso per una sola volta e non ritirato».

Dai 18 ai 50 anni!

Nella primavera del 1915, la guerra andava male per l'Austria. Fu ordinata la leva in massa di tutti coloro che avevano dai 18 ai 50 anni; ed ecco una circolare in proposito:

L'i. r. Luogotenente nel Tirolo e Vorarlberg.

Innsbruck, *6 maggio 1915.*

OGGETTO: *Passaconfini per le persone colpite dall'allargamento dell'obbligo di servizio di leva in massa dai 18 ai 50 anni.*

Giusta il § 1 della Patente Imperiale del 1 maggio 1915, B. L. P. N. 20, con la quale vengono modificate per la durata della guerra alcune disposizioni della legge 28 maggio 1913, B. L. P. N.o 25, concernente l'istituto della difesa del paese per la Contea Principesca del Tirolo ed il Paese del Vorarlberg, sono obbligati al servizio di leva in massa tutti i cittadini dello Stato pertinenti del Tirolo e del Vorarlberg che posseggono l'abilità alle armi necessaria in generale od anche solo per servizi nella leva in massa e non appartengono nè alla forza militare comune nè ai bersaglieri provinciali (milizia territoriale) dal principio dell'anno in cui compiono i 18 anni di età, sino al decorso di quell'anno in cui hanno raggiunto 50 anni di età.

Per coloro però, che prima dell'entrata in vigore della legge militare 5 luglio 1912, B. L. I. N.o 128, sono entrati volontari nell'esercito comune prima di aver compiuto 19 anni di età, nonchè per coloro per i quali a mente del § 9, terzo capoverso, della legge 10 marzo 1895, B. L. P. N.o 16, verrebbero a cadere i due ultimi anni dell'obbligo alla leva in massa termina già colla fine dell'anno in cui hanno compiuto i 47 anni di età.

Analoghe disposizioni contiene l'ordinanza imperiale del 1 maggio 1915, B. L. I. N.o 208, relativa all'allargamento dell'obbligo della leva in massa alle prescennate annate, emanata per gli altri Regni e Paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Eguali prescrizioni vennero pure emanate pei Paesi della sacra Corona Ungherese nonchè per la Bosnia ed Erzegovina.

L'i. r. Capitanato distrettuale (il Magistrato civico, l'i. r. Commissariato di polizia) viene incaricato di rendere attente le sfere interessate su tale allargamento dell'obbligo di leva in massa, aggiungendo che le persone colpite dall'allargamento dell'obbligo alla leva in massa soggiacciono ora al divieto di passare i confini della monarchia per recarsi all'estero, divieto stabilito coll'ordinanza ministeriale del 25 luglio 1914, B. L. I. N.o 166. Tali persone dovranno quindi, qualora avessero l'intenzione di passare il confine, chiedere col tramite di codesta parte il permesso per passare il confine (passaconfini) prescritto giusta il § 2 della citata ordinanza, da staccarsi dall'autorità politica provinciale del luogo di dimora d'intelligenza con l'i. r. Comando militare, indicando la meta e lo scopo del viaggio nonchè il luogo in cui vuolsi passare il confine ed allegando le prove circa l'adempimento dell'obbligo militare risp. di leva in massa (foglio di legittimazione per la leva in massa).

S'incaricheranno però anche gli organi delle stazioni di controllo a confine e di sorveglianza, nonchè l'i. r. gendarmeria di perlustrare, praticando il controllo di confine nei luoghi destinati al passaggio, le persone soggette all'obbligo di leva in massa, con esattezza e rigore, e di impedire il passaggio del confine delle stesse persone qualora non posseggano il permesso di passare il confine (passaconfini) nonchè un passaporto corrispondente alle prescrizioni, munito di fotografia verificata d'ufficio.

Una copia di questo dispaccio viene rimessa per analoga osservanza all'i. r. Commissariato di Polizia di confine in Ala, all'i. r. Espositura di Polizia in Grigno, agli ii. rr. Uffici doganali di confine ed espositure, nonchè all'i. r. Stazione per la sorveglianza degli emigranti in Innsbruck.

I Comandi di sezione di confine vengono informati dall'i. r. Comando militare e l'i. r. Guardia di finanza incaricata del controllo al confine dall'i. r. Direzione provinciale di Finanza».

Fin qui i documenti. Il pubblico giudichi.

Ma mi sembra provato che l'Austria, fin dal gennaio 1914, prese per l'esercito misure eccezionali e rigorose, che da nessun avvenimento di allora erano giustificate.

La giustificò soltanto ciò che avvenne di poi, facendole apparire, in relazione con la guerra, come mezzo predisposto al fine.

Alighiero Castelli.

CRONACA DI ROMA

A proposito della disoccupazione

Il « Giornale d'Italia », nel suo numero del 3 corrente, giustamente, dal punto di vista sociale, si duole della lentezza colla quale procedono i lavori di costruzione dei nuovi grandiosi palazzi che si devono erigere per la sistemazione di Piazza Colonna. Egli osserva che la rapidità colla quale fu compiuta la demolizione dei vecchi edifici e la rigidità colla quale furono espulsi tutti gli inquilini, faceva ritenere logicamente che si sarebbe proceduto con eguale energia e rapidità alla costruzione dei nuovi edifici. Invece da alcuni mesi il vasto cantiere è quasi deserto e il nostro confratello, meravigliato, chiede la ragione del ritardo che sembra in contradizione col diretto interesse dell'Impresa costruttrice. Esso invoca la buona volontà degli imprenditori, perchè si dia mano ai lavori speditamente e si trovi modo così di occupare centinaia [illegible] operai.

Noi sottoscriviamo alle doglianze del nostro confratello, ma non possiamo disconoscere che al di fuori e al disopra della buona volontà degli assuntori del grande lavoro, vi sono ragioni tecniche e specialmente economiche, che possono spiegare e fino ad un certo punto anche giustificare la lentezza colla quale i lavori procedono.

Chiunque è un po' a contatto colla industria edilizia, che purtroppo è quasi la sola e certamente di gran lunga la principale della nostra città, non ignora che da due o tre mesi a questa parte alcuni fra i principali elementi della industria edilizia, hanno subito tali aumenti da rendere assolutamente disastrosa la costruzione di fabbricati.

Il ferro dal prezzo normale di L. 25 circa, è salito a L. 60, il quintale; il legname, abete e pich-pine, ha duplicato di prezzo; così la calce, i vetri, i ferri zincati, il piombo, la rubinetteria, ecc., ecc. vale a dire almeno il 50 % delle materie prime necessarie alla costruzione di fabbricati.

Tutto ciò significa che la spesa per la costruzione dei fabbricati è oggi del 50 % almeno più elevata che non fosse prima della guerra.

Di fronte ad un tale stato di cose è logico, è equo, è umano elevare delle critiche e inveire contro questa o quella Impresa se rallenta o sospende i lavori di costruzione affrontando il danno certamente grave di un lungo periodo di improduttività dei capitali fin qui impiegati?

Noi abbiamo già altra volta richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di provvedimenti di carattere legislativo e amministrativo per ovviare a così gravi inconvenienti, facendo presente che se altre città, specialmente dell'alta Italia, ove la vera industria è largamente sviluppata, trovano un compenso ai danni derivati dallo stato di guerra nella viva partecipazione alle forniture per l'esercito e per la marina, Roma, città di puro consumo, non ha altra risorsa che la industria edilizia la quale nelle multiformi prestazioni d'opera a cui dà luogo, occupa non meno di 30 mila operai e dà quindi pane a poco meno di 100 mila persone.

Noi riteniamo che buona parte dell'enorme aumento avvenuto in questi ultimi due mesi nei prezzi dei ferri, del legname, della calce e in genere di tanti altri articoli d'impiego indispensabile nell'industria edilizia, sia dovuto a fattori fittizi imputabili alla avidità e ai conseguenti accordi dei produttori e dei rivenditori e il Governo, che all'infuori e al disopra di ogni senso di equità e di giustizia, ha creduto necessario, per ragioni di ordine pubblico, d'imporre alla classe dei proprietari di case gravi oneri e gravi sacrifizi non solo a favore dei richiamati sotto le armi, ma a favore di tutti gli inquilini, avrebbe il dovere, anche per ragioni di giustizia distributiva, di fare altrettanto nei rapporti dei signori produttori e rivenditori degli articoli più sopra elencati, necessari all'industria edilizia, integrando questi provvedimenti con concessioni di tariffe speciali per i relativi trasporti ferroviari.

Senza di ciò l'industria edilizia non potrà ulteriormente sostenersi in Roma

[illegible]

Inveire contro gli imprenditori ed i costruttori di case e accusarli di ignavia e di mancanza di cuore è semplicemente assurdo perchè non si tratta, nel momento in cui parliamo, di minor guadagno, ma bensì di larga, larghissima remissione e in molti casi di vera e propria rovina.

Il ritorno del Sindaco e di tre assessori

Come per primi già parecchi giorni fa annunciavamo, per accordi intervenuti col Comando Militare, il nostro Sindaco, principe Prospero Colonna, che attualmente è sotto le armi, potrà verso la fine del mese fare ritorno a Roma, ove riprenderà subito la direzione dell'ufficio. Ieri è ritornato pure l'assessore ing. Sprega, capitano di artiglieria, e presto torneranno gli assessori comm. Valli, capitano di cavalleria e avv. Libotte, tenente dei bersaglieri. Così la Giunta sarà quasi al completo, mancando soltanto l'assessore tenente generale Bompiani, il quale non può lasciare il comando della Direzione a cui è preposto.

Monte di Pietà di Roma

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma, avendo abrogato ogni disposizione restrittiva sul limite delle prestanze, rende noto al pubblico che, così presso la Sede Centrale come presso le proprie Succursali ed Agenzie, si eseguiranno fino a nuovo ordine pegni di qualunque importanza, semprechè nei termini imposti dallo Statuto.

"Gli emigranti,, al Cinema Moderno

Questa graziosa e pregevole film della Casa « Ambrosio » è intessuta di commoventi episodi d'amore. Nell'interpretazione di essa il noto attore Capozzi ha avuto la signora Nilde Bruno per efficace collaboratrice, che interpreta magistralmente la parte delicata di protagonista.

E' inutile dire che questa film — della prima serie Capozzi — riporterà uno dei migliori successi.

L'opera della Croce Rossa passa ora vasta e benefica dai campi nelmosi alle zolle insanguinate; ogni buon cittadino deve ora e sempre dare valido aiuto alla Croce Rossa che pietosa soccorre e consola le creature umane insidiate dal morbo o straziate dalla mitraglia.

I nostri caduti

Il sottotenente AMILCARE LOJOLA

Il sottotenente di fanteria Amilcare Lojola, di anni 24, nato in S. Giov. Incarico (Caserta) promosso in servizio permanente per merito di guerra nello scorso luglio, morto da prode presso la sua mitragliatrice il giorno 23 del settembre scorso, colpito da proiettili nemici.

I suoi concittadini mandano alla sua memoria un grato e reverente saluto e ai desolati genitori le più vive condoglianze.

La Pensione Esedra in via Torino

è uno degli ambienti più signorili di Roma: ha tutto il più moderno *comfort* e mantiene i prezzi più ragionevoli.

Sciabole per Ufficiali

L'*Unione Militare* informa che tutte le Sedi della Società sono abbondantemente fornite di Sciabole per Signori Ufficiali.

Ed è utile far noto che i prezzi sono sempre invariati, e cioè:

Sciabole per cavalleria ossidate nichelate L. 31; *per bersaglieri* L. 30; *per altre armi* L. 27. *Tipo speciale ossidato per armi a piedi* L. 29,75.

La vendita è fatta a tutti indistintamente gli Ufficiali, senza eccezione, siano essi o no, soci o clienti della Società.

Le Sedi della Società sono nelle seguenti località: *Ancona, Asmara, Belluno, Bengasi, Bologna, Cervignano, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Parma, Palermo, Roma, Spezia, Taranto, Torino, Treviso, Tripoli, Udine, Verona.*

Al "Modernissimo,, PER IL SUO AMORE

Il nuovissimo dramma ottiene i migliori successi, e ciò si deve alla meravigliosa e perfetta interpretazione della protagonista *Lily Beck*.

Oggi, domani e domenica ultime proiezioni a prezzi popolari.

La Federazione degli odontojatri pei feriti in guerra

Il presidente di questa Federazione ha diretto al presidente della Croce Rossa la seguente lettera:

Onorevole sig. presidente,

Il nostro ordine per la provincia di Roma, volendo in qualche modo contribuire alle tante opere umanitarie che con generoso slancio vengono offerte a beneficio dei feriti in guerra, risultandogli che molti sono quelli con ferite nei mascellari e per i quali si richiede l'opera del chirurgo dentista protesista, ha deliberato offrire l'opera dei propri soci, come già fece con l'autorità militare, completamente gratuita.

Il sottoscritto, lieto di poter partecipare alla S. V. la generosa deliberazione, spera fiducioso vederla accettata, ed in attesa passa all'onore di segnarsi della S. V. Ill.ma onorevole

Il presidente: *G. Betti.*

PER I SOLDATI

Occorrono sempre maglierie esterne

Le continue richieste di indumenti di lana che giungono dal fronte, e che giungono non da singoli soldati, ma da ufficiali, anche superiori e che chiedono tali invii *per i loro soldati*, dimostrano che le nostre signore compiendo quell'opera benefica e patriottica che fa capo alla operosa istituzione del Corredo del soldato (via Fontanella di Borghese 56 B — palazzo Ruspoli) non soltanto compiono un'opera di propaganda morale in sostegno della guerra, ma compiono un'opera di vera e diretta utilità.

La nostra Intendenza militare ha provveduto e provvede a tutto il bisogno; ma l'iniziativa privata deve completare quest'opera. L'Intendenza militare provvede specialmente le maglierie di sotto-veste; il Corredo del soldato provvede alle maglierie esterne (cappucci, fascie, ginocchielli, ecc.), e soprattutto alle calze, di cui mai vi sarà sufficienza, tanto forte ne è evidentemente il consumo. Provvede inoltre il Corredo del soldato ad altri capi di vestiario e conforto accessori, specialmente di pellicceria (berretti, sacchi a pelo).

Ogni pacco individuale per i soldati contiene unito qualche piccolo oggetto accessorio, quali matite, carta da lettere, spilli da balia, *necessaires* da lavoro, sapone, scaldamani, ed anche oggetti quali razzia, sego, ecc... di assoluta necessità.

Però a sostenere tutto questo immane lavoro (le sole domande di famiglie romane sommano oggi in giacenza ad oltre 500) occorre il perseverante e sempre più largo concorso di tutta la cittadinanza. Si tratta di ricordare, giorno per giorno, ora per ora, ai nostri soldati che esiste una Roma, che pensa a loro e così sostenerli ed incuorarli nella loro dura, ma santa opera.

La sede del Comitato, in via Fontanella di Borghese 56 B, rimane aperta *tutti* i giorni, anche se festivi, e *tutto* il giorno (dalle ore 8 alle 20) per ricevere offerte in oggetti e denaro. Presso il Comitato si può pure acquistare *da chiunque* mussola per pettorali con carta (cent. 45 alta m. 1.20) e lana (scura L. 12, chiara L. 13).

Con questo il Comitato del Corredo cerca di facilitare l'opera dei volenterosi.

E' sempre notevole l'invio, al Comitato, da parte di enti e privati, di calze, guanti, sciarpe, berretti ed anche intere pelliccie e passamontagne.

Da Rodi, dal comandante in capo delle nostre forze dell'Egeo, sono giunte al Comitato due casse contenenti 60 capi di maglieria per i fortunati compagni che combattono sulle Alpi.

* * *

All'Associazione fra i Romani. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani rivolge preghiera a tutti i soci di agevolare l'opera delle Commissioni rionali incaricate della distribuzione della lana.

Le signore dei soci potranno fare opera utile a turno al fine di vigilare la distribuzione e la riconsegna dei lavori.

Si preparano i volenterosi d'inscriversi presso la Segreteria dell'Associazione in piazza di Spagna n. 33, p. p.

Il "Grand Hôtel Victoria,, di Napoli

Il Grand Hôtel Victoria di Napoli, di proprietà del cav. Ferdinando Merlo — per evitare possibili equivoci — avverte la sua spettabile clientela che, nonostante la crisi attuale, esso è sempre aperto ai viaggiatori e in piena efficienza di lavoro, accordando anche prezzi e arrangements eccezionali.

Si è riaperto

il *Restaurant San Carlo*, Corso Umberto 190, con ottimo servizio alla carta e prezzi fissi.

Suicidio di una signorina

Ieri sera, verso le sette e mezza, veniva trasportata all'ospedale di Santo Spirito una signorina che non dava alcun segno di vita. I sanitari del pronto soccorso non poterono fare altro che accertarne la morte.

Al tristissimo annunzio, un signore, che aveva accompagnato il corpo esanime della fanciulla, scoppiò in un pianto dirotto. Era l'infelice padre della signorina.

Il poveretto fece poi alla guardia di servizio, Grecit, la seguente dichiarazione:

— Sono il cav. Luigi Brizi, segretario al gabinetto del Ministro di grazia e giustizia, ed abito in via Fabio Massimo n. 57 piano secondo, con la mia signora, Elettra Cleoli e con due figlie, Fernanda di 21 anni e Adriana di 16 anni. E' Fernanda, questa, che si è uccisa.

Poco dopo le 15, eravamo usciti tutti di casa per recarci a fare una visita. La Fernanda però non volle uscire accusando di non sentirsi bene e restò sola in casa.

Verso le ore 19 facemmo ritorno e appena aperta la porta fummo sorpresi da un acre odore di gas. Trovammo la disgraziata figliuola chiusa in cucina, stesa su di una sedia, mentre l'aria della stanza era pregna di gas lasciato uscire dai rubinetti dei fornelli.

Spalancate le finestre, provammo di farla rinvenire, ma veduto ogni tentativo vano, fu sollevata di peso e portata in una vettura e la trasportammo all'ospedale. —

Il povero padre ha terminato il racconto singhiozzando.

Il sig. Brizzi ha aggiunto che la Fernanda non aveva manifestato simili tristi propositi: egli crede che la causa del folle e sciagurato gesto sia stata una inconsulta passioncella. La Fernanda doveva forse amoreggiare di nascosto; infatti tempo indietro gli aveva accennato qualche cosa in proposito.

Il cadavere della povera signorina fu piantonato. Del fatto si occupò subito il Commissariato di P. S. dei Prati di Castello.

Ah, quel campanello!

Tre giovani ladri, passando ieri sera dinnanzi alle vetrine della camiceria Campolmi al Corso Umberto n. 319, provarono irresistibile il desiderio di rifornirsi di biancheria nuova fiammante: naturalmente, a tutte spese del proprietario del negozio. Pensato e fatto; si avvicinarono ad una delle vetrine laterali e con un piccolo scalpello — che uno di loro possedeva — tentarono di aprirla, lavorando con tanta disinvoltura che i passanti non s'accorgevano di nulla.

Se non che, la previdenza del signor Campolmi aveva munita la serratura della vetrina d'un sottile filo elettrico in comunicazione con una pila di volta e con una suoneria situata nell'interno del negozio. No nappena lo scalpello dei ladri ha urtato contro il filo, la suoneria s'è messa a squillare dando l'allarme al proprietario e ai suoi commessi. L'uno e gli altri si sono precipitati fuori, hanno acciuffati i tre giovani ladri e li hanno immediatamente condotti al vicino Commissariato di P. S. di Trevi.

I tre arrestati sono: Angelo Prili, fu Ignazio, di 18 anni, romano, abitante in via della Scala 63; Dario Camerini, di 18 anni, romano, abitante in via dei Cappellari 85; Luigi Cecearelli, di Achille, di 18 anni, romano.

Furto in via dei Portoghesi

La scorsa notte i ladri, penetrati nel cortile dello stabile n. 2 in via dei Portoghesi, hanno segate con la lima le sbarre di una inferriata che chiudeva la finestra del retrobottega della tabaccheria del signor Gino Bonagrazia, abitante in via degli Spagnoli n. 24.

Entrati così nel negozio, i ladri hanno rubato 144 lire in contante e oltre ottocento lire circa di carta bollata, cambiali, francobolli, sigari e cioccolata.

Il caro viveri di ieri e d'oggi

A proposito del latte a nove soldi...

« Nella Marca d'Ancona piovve latte nell'anno stesso in cui fu coronato di martirio Sisto romano (140), correndo l'anno decimo del suo pontificato, piovve latte anche a Roma ».

Così ci racconta un *Breviario storico sacro e profano*, edito a Bassano nel 1793 e noi, pur invidiando dal più profondo del cuore quel po' po' di benessere in cui... *nuotavano* i nostri antenati, non ci attentiamo di mettere in dubbio l'autenticità della notizia.

Il latte che piove dal cielo! Pensate la gioia di quei cittadini, ai quali — per far colazione — *bastava* di uscir di casa, tenendo aperta la *bocca*!! Scherzi a parte, i Romani della prisca età fecero un grande uso del liquido nutriente, che ora noi sorbiamo così depauperato degli elementi migliori; gli scrittori agrari latini, primo Varrone fra di loro, ci ricordano che la produzione del latte e dei formaggi laziali era salita a quei tempi a gran fama.

Per fare il formaggio essi raccomandano di usare il latte munto il mattino o sul mezzogiorno; quello della sera era portato e venduto in città la mattina seguente, entro grandi recipienti di rame. Diocleziano prescrisse che il latte si vendesse nel mercato delle frutta e dei legumi, dove pure trovavasi il formaggio fresco, mentre quello salato era in vendita nel mercato delle carni salate.

A vari usi serviva il latte nell'antichità: quello di capra, misto con rami di fico e vino melato guariva l'epilessia, la paralisi, la lebbra e l'ipocondria. Lo chiamavano *Schiston*. L'*oxygala* era una specie di latte acido, che si consigliava ai sofferenti di stomaco debole; ne parlano Plinio e Columella, il quale ultimo vuole che vi si aggiungano timo e origano. Galeno accenna alla *afrogala* e alla *meica*, due altre manifestazioni dello stesso prodotto.

Il *lactarium opus* consisteva in latte con farina, miele e frutti; si dava contro le ulceri, i mali di denti, la gotta e perfino l'etisia. *Lactarius* era il pasticciere.

Il latte si adoperava come antidoto contro gli avvelenamenti di cicuta e di colchico; ai deboli, agli anemici, si consigliava una cura di tre tazze di latte di giumenta per un mese e mezzo.

Plinio racconta che certe donne romane si fregavano il volto settecento volte al giorno col latte d'asina per evitare le rughe; Poppea nello stesso liquido prendeva i suoi bagni e in viaggio portava sempre con sè una mandria di cinquecento asine a quello scopo.

Il latte era usato pure nei sacrifici che si compievano durante le feste Palilie e quelle Ruminali; nel *Forum Olitorium* (mercato dei legumi) esisteva la *columna lactaria*, presso la quale le donne portavano i bambini che dovevano essere nutriti col latte. Secondo alcuni scrittori in quella località le madri snaturate, che intendevano disfarsi dei loro figliuoli, ve li abbandonavano, come fino a qualche tempo fa si faceva alla *ruota* del Brefotrofio.

I lattai, o vaccari, non ebbero a Roma una corporazione propria; li troviamo fin dal Cinquecento a far parte della corporazione dei *pizzicaroli*, nella quale erano pure compresi fruttivendoli, ortolani, meIonari, vermicellai, pollaroli, molinari, sensali, mercanti di Ripa, mezzaroli, scarpinelli, bifolchi, legnaroli, cavallari, barilari, marinai e misuratori di grano.

Questa vasta corporazione si riuniva nella chiesa di Santa Maria dell'Orto, ove aveva istituito una pia confraternita i cui fratelli vestivano sacchi turchini, recanti l'immagine della beata Vergine sulla spalla, con il bambino fra due pini. Poco o nulla conosciamo della vita che in quella comunità menavano i vaccari: un documento, tuttavia, ci resta a dimostrare che anche essi sapessero accoppiare alle pratiche religiose i divertimenti; così cari ai romani di ogni epoca.

Trattasi di una supplica indirizzata nel 1631 al Governatore di Roma in questi termini:

« Li Capovaccari e vaccari di vacche bianche di Roma humilmente supplicano V. S. I. a degnarsi concedergli (*sic*!) licenza che domenica prossima possino andar per tutta Roma a cavallo, portando l'offerta, che fanno alla Madonna Santissima, E *correre all'anello* avanti le case de' lor padroni et amici. Che lo riconosceranno per grazia singularissima, etc. ».

Coloro che sollevano — e giustamente — le più alte grida per l'aumento del latte a 45 centesimi ignorano forse che ai tempi di Diocleziano con questa somma se ne aveva appena un mezzo litro! Vediamo ora quale fosse il costo del latte e dei latticini in Roma nelle varie epoche.

I prezzi che qui appresso si riportano sono desunti dalla ricchissima collezione di bandi, conservata nella Biblioteca Casanatense, da alcuni manoscritti dell'archivio del Comune e dalle relazioni settimanali dei grascieri al servizio del Comune.

Il latte di vacca dal 1846 al 1864 si mantenne su una media di L. 0.47 il litro; salì a 51 e 53 centesimi nel 1865 e 1866, per poi ridiscendere a 47 e fino a 44. Il latte di capra segui, più o meno, lo stesso prezzo: crebbe però a L. 0.71 nel 1861 e si mantenne poi su una media di L. 0.66.

La ricotta, che nel periodo 1585-1608 costava L. 0.32 il chilo, salì a 41 centesimi nel 1610, per poi — dopo aver oscillato fra i 38 e i 44 centesimi — ridiscendere a 35 (1692), a 29 (1702), ricrescere a 0.35 (1760) e (1785). Nel 1800 si pagava 48 centesimi, 52 nel 1848, 89 nel 1860 e 97 nel 1871.

Due provature, durante l'intiero periodo che va dal 1565 al 1797 si pagavano sempre 2 bajocchi (22 centesimi); proclamata la repubblica romana del 1798, crebbero a 23 centesimi, per poi tornare al prezzo primitivo. Dopo il 1870 le provature diminuirono di costo (L. 0.10 ognuna), ma anche di... volume.

Il prezzo della marzolina da un minimo di 92 centesimi al chilo (1505) giunse a un massimo di 1.27; poi decrebbe fino a 1.11, per poi risalire a 1.44 e a 2.06 durante il biennio della repubblica 1798-99.

Nel 1484 la marzolina costava L. 1.60; nel 1849 L. 1.80; nel 1860 L. 2.11; nel 865 L. 2.49; nel 1873 L. 2.53.

Il formaggio pecorino fresco da 0.79 (1593 e 1621) decrebbe a 0.46 (1676), per poi mantenersi su una media da 0.45 a 0.60 fino al 1797. Nel 1846 costava L. 1.09; nel 1855 2.08; nel 1871 1.27. Nel 1798 salì a L. 0.98 e nel 1800 tornò a 0.87. Il prezzo del pecorino comune duro oscillò da 0.79 (1673) a 92 (1780), per poi salire durante la prima repubblica a 1.30. Nel 1848 costava L. 1.24, nel 1860 L. 1.81 e nel 1872 L. 2.06.

Il così detto *vaccino romanesco* si mantenne sulla media di L. 1.11 a L. 1.27; salì nel 1846 a L. 1.60 e nel 1855 a L. 2.22.

Il consumo annuo del latte a Roma non è facile poterlo esaminare dalle statistiche; pare, tuttavia, che debba superare i cento mila quintali.

Un vaso cilindrico, che avesse l'altezza della colonna Trajana e il diametro sette volte maggiore, conterrebbe appena tutto il latte che in un anno si beve a Roma.

L'industria lattifera — in seguito alla legge sulla bonifica dell'Agro — ebbe notevole incremento nella nostra campagna ed anche in città; la 1893 al 1903 le vacche alimentate nell'agro crebbero da 1258 a 4281; si costruirono 60 nuove stalle e se ne ampliarono e restaurarono 84 di quelle già esistenti.

Malgrado tanto progresso, malgrado tanta buona volontà, l'adulterazione del latte prosegue — inalterata — a danneggiare i nostri poveri stomachi e i nostri visceri. Si pensi che su cento campioni di latte, soggetti a verifica dell'ufficio municipale d'igiene — così nota il Ciolfi — il 10% era privo della sostanza migliore... il resto annacquato.

Si aggiungano a questi i pericoli che derivano dal latte non bollito, quando istantivisce.

C'è da inorridire, pensando che un centimetro cubo di latte, a 18 centigradi, contiene — due ore dopo munto — 9000 bacteri, 21,000 dopo tre ore, 36,250 dopo quattr'ore e 5,080,000 dopo 27 ore!!!

Si racconta — e ho ragione di credere che non sia del tutto un *per finire* — che alcuni anni or sono una dama dell'alta aristocrazia, di passaggio a Roma, ordinasse un bagno di latte al proprietario di un albergo. Questi, per contentarla, acquistò e fece versare nella vasca 100 litri di latte; dopo il bagno della dama, non volendo poi sprecare quella grazia di Dio incaricò il credenziere di rivoltare il latte in altrettanti recipienti da un litro, che dovevano servirsi per colazione ai clienti.

Il credenziere eseguì l'ordine; ma trovò — con sua grande sorpresa — che i litri erano quasi cento e uno!. Eppure quel latte fu somministrato egualmente e sfuggì — quella volta davvero! — al controllo dell'ufficio batteriologico!

AELIVS.

Il latte a 40 cent.

Ecco un nuovo elenco degli spacci che vendono il latte a 40 centesimi:

Cecconi Angelo, via Pariona 13-14 (lire 0.40 al negozio e lire 0.45 a domicilio) — Cecconi Giovanni, via Rotonda 7 (lire 0.40 al negozio lire 0.45 a domicilio) — Fratelli Capolea, via Marcantonio Colonna 28 — Patrassi Ascenzo, via Cavour 326-328 — Patrassi Pasquale, via del Leone 11 — Fratelli Corazza, via Cavour 257 — Ghinelli Francesco, via Testa Spaccata 16 — Fratelli Friszini, via Flaminia 10 — Amori Clemente, via Bonella 13.

Nuovi aderenti: Fatucci Giuseppe, via Alessandrina 56 — Serra, via Botteghe Oscure 73 — Faina Angelo, via Bucimazza 3-A — Biagetti Giuseppe, via Leonina 81 — Latteria di via Tiburtina 104 — Marianna Nanni, via de' Sardi 21 — Baghettoni Giuseppe, via Giovanni Pacini 29 — Egidio Chiatti, in tre negozi: via delle Grotte 12-13, Borgo Nuovo 32-33, Famagosta 16-18 (lire 0.40 al negozio e lire 0.50 a domicilio) — Menichini, via Giordano Bruno 41-43.

La Commissione contro il caro-viveri ha fatto stampare un cartello da servire ai lattai per indicare alla clientela il prezzo del latte.

La Congregazione di Carità avverte il pubblico che deve assolutamente rifiutarsi a qualsiasi richiesta di supplemento di prezzo sui buoni di latte dalla medesima concessi per beneficenza, avendo già regolato coi suoi fornitori il prezzo del latte stesso.

La carne

Ecco l'ordine del giorno votato iersera dai negozianti macellai:

« I macellai di Roma, riuniti in assemblea straordinaria di classe la sera del 7 ottobre 1915; di fronte ai continui rialzi dei prezzi delle carni le quali, in base ai risultati del mercato odierno, debbono subire un nuovo inasprimento, declinano ogni loro responsabilità dinanzi la cittadinanza romana;

invitano il Comune e la Camera del lavoro a voler intervenire nei mercati per presenziarne le contrattazioni e stabilirne i prezzi di rivendita, almeno fino a quando non sarà possibile coll'aiuto del Comune trovare i mezzi per procurare carni vive o morte onde venga calmierato il mercato;

protestano contro la proibizione nelle macellerie della vendita degli abbacchi e delle pecore, augurandosi che tale impedimento venga dal Comune sollecitamente rimosso;

esortano il Governo a desistere dal divieto di esportazione delle pelli resenti dai 40 chili in su, divieto che mentre da una parte si risolve a vantaggio di pochi speculatori, dall'altro obbliga i macellai a tener immobilizzati ingenti somme o a costringerli a vendere a prezzi rovinosi, il che si ripercuote sul costo delle carni;

invocano da ultimo la proibizione assoluta della macellazione dei vitelli ».

Quest'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

L'opera della ProQuartieri

La presidenza della Federazione dei proquartieri e la Commissione nominata dai Consigli delle Associazioni hanno votato il seguente ordine del giorno:

Visto che finora da parte delle autorità governative e comunali l'azione calmieratrice è stata non sufficientemente provveggente ed inadeguata al bisogno, fa voti:

Che il Comune dia efficace e sollecita attuazione al programma annonario annunziato dai giornali e che applichi i prezzi di calmiere sui generi di prima necessità, tenendo conto del loro effettivo costo, essendo questo l'unico mezzo per eliminare le non giuste pretese dei produttori e la speculazione degli incettatori e dia subito il massimo incremento al suo stabilimento odi pastorizzazione del latte.

Che l'Ente Romano dei consumi affretti l'apertura degli spacci, perchè almeno una organizzazione cooperativa dia il modo di controllare il vero costo dei generi alimentari.

Delibera inoltre d'indire una seconda adunanza dei Consigli delle Associazioni perchè presentino proposte e deliberino su quelle che verranno fatte dalla Presidenza, sull'azione d'incitamento e di controllo da esercitarsi dai pro quartieri circa il caroviveri, e specialmente per l'aumento del prezzo del latte, ed intanto invita le associazioni a far opera di propaganda per il boicottaggio dell'abbacchio.

TUTTE LE SIGNORINE

che vogliono formarsi per proprio conto una *ottima dote*, che è anche uno dei mezzi migliori per trovare con più facilità un *buon marito*, debbono senza tanto pensarci, acquistare uno o più biglietti della *Grande Lotteria Italiana* che verrà estratta in Roma il giorno 11 *novembre* 1915 e che ha premi per L. 500,000, *mezzo milione!*

Con mite spesa di *Una lira*, si possono guadagnare 200,000 lire che certamente rappresentano una dote eccellente per una buona e brava signorina. Vi sono altri premi per Lire 50,000, 30,000, 20,000, 10,000, più 4 premi da L. 5,000 ognuno, 5 premi da L. 3,000, 10 premi da L. 2,000, 20 premi da L. 1,000, 30 premi da L. 5000, 500 premi da L. 100 e 1000 premi da L. 50.

Mentre si tenta di formarsi con la mite spesa di Una lira una *invidiabile* dote, si compie in pari tempo un'opera veramente buona, essendo la Lotteria destinata a beneficio di un grande Ospedale italiano che è quello Civico di Palermo.

I biglietti sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Il tempo ancora rimasto per l'estrazione numeri è breve; e limitato è il numero dell'emissione dei biglietti che trovansi in vendita. Quindi approfittate dell'occasione per non avere dopo dei rimorsi.

Allo skatin-danse

Domani alle 15,30 l'egregio signor Milani inaugurerà anche quest'anno, in via Viminale 7-C, i suoi eleganti *rendez-vous* di skating-danse, così finamente organizzati. Molti di essi saranno dati per beneficenza di carattere patriottico così da conciliare — avverte l'elegante invito per la inaugurazione — « con la manifestazione della vita *normale* degli affari che la guerra pone come obbligo patriottico, anche un alto sentimento di concorso alla beneficenza nazionale ».

Conferenze

Origini, vicende e riapertura del Nobile e Splendido Ospedale di Sant'Ambrogio dei Milanesi eretto e fondato nell'anno 1471 nella Monumentale Basilica omonima a beneficio della « Nazione Lombarda » a piazza San Carlo al Corso in Roma, è il tema della conferenza che Pietro Massieri terrà, nella sala della Società Mutuo Soccorso degli ex-vigili, vicolo della Campana, N. 17, domani sabato, corrente alle ore 20. S'invitano pertanto gli interessati, che non conoscono le fasi di questa trentennale Vertenza, e cioè i cittadini della nazione Lombarda, nati nelle città e circondari di « Milano, Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Monza, Como, Lecco, Varese, Pavia, Mortara, Vigevano, Novara e Pallanza », residenti o di passaggio in Roma, a cui spettano, per le tavole di fondazione, esclusivamente i oneri ed incontestabili diritti al « ricovero » in detto Nobile Ospedale e conseguentemente alla « amministrazione » dell'ingente patrimonio.

I consorziati pontini e le condizioni del fiume Sisto

La mancata manutenzione del fiume Sisto, specie nel tronco superiore, ha causato la quasi totale ostruzione del medesimo che non solo non può ricevere più le acque di scolo, ma anche non può più convogliare le acque di ordinaria portata, tanto che durante questa estate il ristagno ha superato la via Appia presso Tor Tre Ponti.

Nonostanti numerosi reclami presentati al Consorzio Pontino, questo non ha creduto di adottare alcun urgente provvedimento.

Pertanto gli interessati, i quali si vedono oggi seriamente minacciati al solo inizio delle pioggie autunnali, hanno stabilito di riunirsi allo scopo di concordare un'azione da esperire in via pacifica o legale verso il Consorzio stesso.

L'adunanza avrà luogo domenica prossima alle ore 10 ant. al palazzo Caetani

CI SCRIVONO...

Gli insegnanti elementari rurali

da tre mesi — secondo quanto ci scrive uno di essi — attendono che vengano loro corrisposti i compensi per le supplenze, le diarie d'esami e gli insegnamenti speciali. Tali compensi straordinari non costituiscono per essi il superfluo che si possa attendere per vari mesi. Le proposte di pagamento furono con lodevole sollecitudine presentate dall'ufficio VI fin dallo scorso giugno, ma sono rimaste senza esito, non si sa per quale motivo.

La licenza dell'Ist. Agricolo Coloniale

che dà il titolo di *Perito Agronomo Coloniale*, potrebbe essere benissimo considerata equipollente alla Licenza di Istituto Tecnico, agli effetti dell'ammissione dei corsi d'allievi ufficiali, secondo quanto ci scrivono alcuni studenti di quell'Istituto.

Inoltre — ci scrivono essi — sarebbe anche provvida giustizia l'ammettere che ai corsi allievi ufficiali possano aspirare anche « coloro che ancora hanno conseguita la licenza come è stato del resto, accordato anche ai non licenziati di altri istituti i quali attualmente sono già ufficiali in servizio e tanto più che noi non abbiamo il vantaggio di dare esami di licenza in sessione straordinaria e non è molto facile trovare tutti licenziati, i giovani del 1896.

Piccole note

All'Educatorio del Testaccio. — L'Educatorio Roma del Testaccio ha aperto la iscrizione per numero 455 alunni 260 maschi e 195 femmine). Per essere ammessi occorre frequentare le scuole elementari comunali del quartiere, aver compiuto i sei anni e non superati i 12 anni.

Le domande col visto del Direttore o della Direttrice della Scuola Comunale del quartiere e il certificato di povertà; devono essere presentate alla Direttrice dell'Educatorio, signora E. Battistoni Conti in via Galvani 6.

Per le famiglie dei Richiamati del Testaccio. — La Commissione direttiva della festa per le famiglie dei richiamati del Testaccio ci comunica che il provento netto della lotteria che ebbe luogo il 19 e il 26 settembre è salito a L. 730,65. Le spese furono sostenute per intiero dal benerito patronato scolastico Testaccii. I doni rimasti tra i quali sono quelli del presidente del Consiglio, del Ministero della P. I., del Prefetto e dell'on. Sindaco saranno sorteggiati domenica prossima. I biglietti posti in vendita a lire 2 ciascuno saranno conto ed avranno diritto ad un premio.

La Commissione non darà sussidi in denaro, ma distribuirà la somma raccolta sotto forma di scarpe, di indumenti, di buoni di pane e di latte.

Concerto pro richiamati. — Domenica prossima 10 ottobre, alle ore 16.30, nel Salone della Parrocchia di S. Dorotea via S. Dorotea, n. 23), gentilmente concesso, avrà luogo un concerto di beneficenza per le famiglie povere dei richiamati alle armi appartenenti alla Società Operaia Cattolica Tiberina di Mutuo Soccorso.

Il programma musicale sceltissimo verrà svolto da distinti artisti che si presteranno gentilmente e sarà preceduto da alcune parole d'occasione del cav. avv. Pietro Pierantoni. I biglietti presso la Società Op. Cattolica via Lungaretta 25.

Escursione a Castelgiuliano. — Il comm. Giulio Silvestrelli illustrerà domenica Castelgiuliano presso Bracciano, storico Castello exfeudo del marchese Patrizi.

Alla escursione storica e archeologica possono prendere parte soci e non soci della Lazio che l'ha indetta. La gita sarà diretta dal presidente cav. Ballerini.

La partenza dalla Stazione di San Pietro alle 9.50. La colazione si fa alle ore 12.30 all'osteria di Castelgiuliano. Ognuno è libero di portarsela se non volesse affidarsi al « menu » che può dare l'osteria.

Le iscrizioni fino all'ora della partenza lire 3.15 i soci e L. 3.65 non soci. Il ritorno alle 18.21.

Si visiterà anche Bracciano.

Pro « Croce Bianca ». — Domenica ventura, nei pressi di Ponte Molle, la pubblica Assistenza « Croce Bianca », con tutto il suo materiale rotabile e fluviale, farà una tattica combinata e monterà le sue tende. A questa esercitazione è invitata tutta la cittadinanza che vede con tanta simpatia il crescente sviluppo di questa vecchia associazione umanitaria..

Nelle ore pomeridiane, poi, in un apposito locale del piazzale di Ponte Milvio, sarà tenuta una fiera di beneficenza con ricchissimi doni inviati da Ministri dell'Interno, del Tesoro, delle Poste, da principali Ditte romane, negozianti e privati. Il ricavato andrà ad aumentare il fondo per l'acquisto di nuovo materiale sanitario.

Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori d'Italia. Sezione di Roma. — Gli Esploratori del 3.o reparto e gli aggregati si trovino domenica prossima 10 corr., alle ore 7 ant., alla Caserma « Goffredo Mameli ». I reparti novizi pure alle ore 7.

Gli esploratori liberi da istruzioni e servizi alle ore 7.30 per recarsi ad un'illustrazione Archeologica alla tomba di Cecilia Metella.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'accordo fra l' Kaiser e lo Zar bulgaro fu stretto in Aprile

L'azione dell'Italia

Secondo informazioni che dobbiamo ritenere fondate, l'accordo fra Berlino e Sofia — o, più precisamente, fra i due Sovrani — per un'azione militare comune delle armi austro-tedesche e delle armi bulgare, risale alla fine dello scorso aprile.

Era infatti intendimento della Germania di attaccare a fondo la Serbia, per aprirsi il valico verso la Turchia, nel mese di maggio scorso. Le condizioni dei serbi erano allora assai meno soddisfacenti che oggi: le epidemie infierivano ancora nel paese, le nuove reclute non erano ancora istruite, la Triplice Intesa non aveva ancora completamente rifornito i serbi di artiglierie, di munizioni e di vettovagliamenti.

D'altra parte erano allora singolarmente bene avviate le conversazioni della diplomazia tedesca col Presidente ellenico, che era Gunaris, e più sicure che non lo siano oggi erano le relazioni fra Berlino e Bukarest.

Tutto era pronto per iniziare le operazioni preliminari dell'offensiva tedesca contro i Serbi — verso i quali, d'altronde attraverso Atene — i tedeschi spiegavano in quell'epoca le note lusinghe.

Fu l'impreveduto intervento italiano, le cui immediate conseguenze furono spostamenti importanti di truppe verso il nostro fronte, che fece rinviare il piano balcanico tedesco attualmente ripreso.

Un dissidio fra l'Austria e la Germania?

LOSANNA, 7.

Da Vienna si comunica che, causa i recenti avvenimenti balcanici, è scoppiato un dissidio fra il governo germanico e il governo austro-ungarico. Il duca di Mecklemburg è partito immediatamente per Vienna con incarichi speciali. I giornali austriaci conservano il silenzio.

Il dissidio dovrebbe riguardare piuttosto il governo ungherese, perchè si è riusciti a trapelare che il partito dell'indipendenza ungherese vede di mal'occhio il passaggio di truppe germaniche per il territorio del Banato; e l'invasione di città come Temesvar e Verschez.

Invece i germanici si sono accampati in Ungheria, senza complimenti, come in casa propria. E non saranno mancati, secondo i loro metodi, gli atti di prepotenza.

Messi del Kaiser al Re rumeno

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Sofia, via Amsterdam:

Il principe Hohenlohe, ambasciatore straordinario di Germania a Costantinopoli, è giunto a Sofia, diretto a Bucarest, dove si tratterà parecchi giorni.

Il Ministro di Bulgaria lascia Roma

Il Ministro degli Esteri ha consegnato al ministro di Bulgaria, signor Stancioff, i passaporti.

Il signor Stancioff e il suo personale partiranno da Roma a giorni.

La partenza della Regina

Ieri sera, alle ore 21, la Regina Elena è ripartita alla volta di Racconigi.

La Sovrana, che aveva al seguito il conte e la contessa Druschi Falgari, è stata ossequiata alla stazione dal Prefetto di Roma comm. Aphel, dal prefetto di Palazzo marchese Borea d'Olmo, dal questore comm. Castaldi.

L'on. Carcano dal Re

Mercoledì sera il Ministro del Tesoro, on. Carcano, è partito per l'Alta Italia, dove si tratterrà ancora per qualche giorno.

A quanto si assicura, il Ministro del Tesoro si recherà al Quartier Generale, per consegnare al Re e sottoporre alla firma reale alcuni decreti relativi a provvedimenti deliberati nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Il Guardasigilli

Il Ministro guardasigilli, on. Orlando, è partito per Venezia.

Sussidi alle famiglie dei richiamati

L'on. Molina ha presentata una interrogazione al Presidente del Consiglio e ai Ministri della Guerra e del Tesoro per sapere le ragioni della ingiusta disparità di trattamento usato da molte Commissioni comunali, nella assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi, per cui il sussidio è talvolta concesso agli abbienti e negato a nullatenenti, accordato o negato a famiglie di pari condizione, a capriccio e forse anche con criterii partigiani, e invece equanimi ed energici provvedimenti per cui agli esclusi sia dato modo di ottenere quanto loro spetta e venga eliminata la ingiusta sperequazione ora esistente.

Alla Mostra dell'Agro Romano

L'on. Cottafavi, sotto-segretario di Stato all'Agricoltura, accompagnato dal prof. Moreschi, direttore generale, ha visitato la seconda Mostra campionaria di frumenti dell'Agro Romano, nella sede della Società dei Moscenti di campagna in via dei Bergamaschi.

Accolto dal comm. Pio Santini, presidente, e dai signori comm. Maoli, cav. Bonanni, prof. Ampola e comm. Clerici, l'on. Cottafavi ha esaminato la pregevole collezione di grani da semina esposti da una trentina di provetti agricoltori.

La Mostra ha una importanza speciale, in quest'anno, in cui quanti s'interessano al bene del Paese vedono con piacere l'intensificarsi della coltivazione razionale del frumento.

L'on. Cottafavi si è compiaciuto col commend. Santini dell'opera solerte ed intelligente degli agricoltori del Lazio, che mostrano di essere compresi delle odierne necessità.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

Combattimento a nord-ovest di Arsiero

COMANDO SUPREMO, 7 Ottobre 1915.

Sull'Altopiano a nord-ovest di ARSIERO, l'attiva azione delle nostre truppe, nelle giornate del 3 e del 5 e nella notte sul 6, ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte da MONTE MARONIA per bocca di VALLE ORSARA (Agileo) a VALLE FONDA, a sud del monte DURER. Appoggiati dal fuoco delle artiglierie, i nostri ebbero dovunque il sopravvento.

Nella valle del FELLA, riparti nemici, divisi in più gruppi, tentarono di insinuarsi attraverso le pendici boscose delle alture a sud del fiume: furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale e una diecina di soldati.

Sul CARSO, nella mattina del 6, il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni all'ala sinistra delle nostre linee.

Nella zona di MONTE S. MICHELE, un nostro riparto di fanteria irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal S. MICHELE scende su PETEANO, attaccò i nuclei nemici che l'occupavano e li volse in fuga, prendendo 20 prigionieri.

CADORNA.

Il Consiglio Provinciale di Ferrara contro la vittoria italiana!

BOLOGNA, 8.

Il Consiglio provinciale di Ferrara, presieduto da quel noto geografo che è l'onorevole Guido Marangoni si è rifiutato di inviare un telegramma di saluto, di plauso e di augurio a Sua Maestà il Re ed al Presidente del Consiglio dei Ministri; è un fatto — magari un fattaccio — di cronaca? Secondo il parere nostro, è qualcosa di più e di peggio e perciò riteniamo opportuno di richiamare su di esso la generale attenzione.

La parola agli imputati; il telegramma al Re era concepito in questi termini:

« A S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — Il Consiglio provinciale di Ferrara, sicuro interprete del sentimento del popolo, il quale è in modo indissolubile legato da affetto, da reverenza e da gratitudine verso la Maestà Vostra, che sempre trovasi in testa all'esercito combattente per la grandezza della Patria, certo che le sorti delle armi italiane saranno completamente favorevoli ai voti e ai diritti della Nazione, invia a V. M. un deferente saluto. »

E il telegramma al Presidente del Consiglio:

« A V. E., che mercè l'alto senno ed il vivissimo sentimento di amor patrio ha saputo nell'attuale conflitto collocare l'Italia al posto che le compete, il Consiglio provinciale di Ferrara nella sua adunanza odierna invia in segno di omaggio, reverente saluto ».

Disse l'on. Marangoni che il Consiglio era contrario ai due telegrammi, perchè con essi si circoscriveva a poche persone un merito che è di tutto il paese, il merito di virilmente combattere e di sopportare i sacrifici della guerra: aggiunse che il Consiglio — e il partito socialista in esso — seppe trovar la sua via pur durante una guerra che il paese non aveva voluto, ma che si era adattato a subire e, dopo un violento attacco alle limitazioni di libertà dal Governo istaurate col regime di guerra, chiuse con un saluto ai caduti sul campo di battaglia, « *sieno essi stati favorevoli alla guerra, sieno essi stati contrari* ». Assoluzione ai morti, dunque, da parte dell'on. Marangoni, ma negata assoluzione ai vivi; fin qui, poco di male, i vivi non avendo un gran bisogno di essere assolti dall'on. Marangoni; attendono il giudizio della storia; ed in fatto di storia e di geografia, l'on. Marangoni non ha fama di essere troppo competente. E poco male ci sarebbe anche se il telegramma avesse avuto un puro significato di plauso: è assai difficile scindere fra preparazione e attuazione di guerra e coloro che vivamente dimentono o dissentirono dal riconoscere la opportunità della guerra sono — magari involontariamente — tratti a negare e a criticare l'opera posteriore di quel Governo che, senza soluzione di continuità, volle e attuò la guerra: il deputato di Comacchio, contrario alla guerra, critico delle limitazioni di libertà venute contemporaneamente ed in conseguenza della guerra nella mente di chi le istituì, non poteva votare un plauso al Governo senza pregiudicare la sua sincerità e la sua azione futura. Ma nucleo, culmine del telegrammi era l'augurio di vittoria alle armi italiane e l'on. Marangoni, che terminò il suo discorso gridando *Viva l'Italia!* non poteva e non doveva rifiutarsi che questo augurio fosse riconosciuto in telegrammi al Capo dello Stato e al Capo del Governo.

La vittoria italiana val più di tutto il resto: essa deve essere al vertice di ogni pensiero: al raggiungimento di essa si devono sacrificare non solo agi e comodità, non solo affetti e simpatie, ma anche si devono offrire sacrifici intimi, non per forma, ma per sentimento logico, per quel sentimento che ci insegna che tutto è preferibile a una vittoria nemica. Si dirà: ma la vittoria si raggiunge anche senza i platonici augurii di un Consesso di una provincia d'Italia, di un Consesso che non rappresenta l'Italia, come non rappresenta la provincia di Ferrara, di un Consesso presieduto dall'on. Marangoni!

Senza dubbio, è così, per fortuna è così. Ma, per quanto assai *blasés* intorno alla efficacia e alla virtù determinativa degli atti dei pubblici consessi, tuttavia registriamo con dolore e disgusto il malo esempio che viene dal Consiglio provinciale di Ferrara; le parole essendo un indizio dei sentimenti, la decisione del Consiglio provinciale di Ferrara sta a dimostrare che la maggioranza numerica di esso non ha a cuore la vittoria delle armi italiane e, quindi, non fa niente per collaborarvi; che insomma nella mobilitazione generale italiana i consiglieri provinciali di Ferrara figurano fra gli imboscati: e questo è doloroso.

Noi non possiamo negare la virtù amministrativa che i pubblici consessi hanno sulle tribù dei rappresentati, specialmente quando sieno consessi socialisti, cioè consessi di gente che non ha più diretto ed immediato contatto con la classe operaia che ad essi guarda con maggiore confidenza che non ai consessi borghesi, specialmente in provincia di Ferrara dove la predicazione antistatale essendo stata più astiosa e più feconda proprio da parte di coloro che pontificano in Consiglio provinciale, imporrebbe ad essi maggiori e più alti doveri in quest'ora eccezionale, parole alte che non consentissero dubbie interpretazioni o deplorevoli malintesi. Per tutto questo insieme di considerazioni, tutti i commenti della regione sono violentemente ostili all'atto del Consiglio provinciale di Ferrara, e meritano di essere segnalati poichè se questo fatto ha, come noi crediamo, una portata generale, anche la pubblica sanzione è un elemento di esso che non può essere trascurato.

A. R.

I tramvieri di 8 nuovi riprendano il lavoro

GENOVA, 8. — Nel pomeriggio di ieri una Commissione del personale anziano si è recata presso la Direzione dei Trams a nome degli avventizi scioperanti per trovare una formula di conciliazione, e l'accordo è stato raggiunto anche sulle seguenti basi: Lo ripresa immediata del lavoro; 2.o agli avventizi sarà fatto un anticipo da scontarsi a suo tempo su quanto verrà assegnato per indennità caro viveri dalla Commissione arbitrale dell'equo trattamento, cui è già stata affidata la soluzione della vertenza nei riguardi di tutto il personale tramviario. Gli avventizi verranno così a trovarsi per quanto riguarda l'indennità del caro viveri nelle stesse condizioni del personale anziano e restano quindi eliminate e risolte così le questioni che erano state affacciate dagli avventizi nel loro memoriale.

NOTE VATICANE

In Baviera si discute sulla questione romana

ZURIGO, 8.

Si ha da Monaco di Baviera che il Ministro degli esteri fece alla Dieta bavarese delle dichiarazioni, che non vanno passate sotto silenzio, sulla questione romana. Egli disse che per i diplomatici di Austria e di Germania presso la Santa Sede, erano sorte le più gravi difficoltà; e, se degli scritti rivolti al nunzio a Monaco non gli furono consegnati, ne risulta la necessità che la presente anormale situazione venga mutata. Parecchi oratori espressero l'opinione di doversi abrogare interamente la legge sui gesuiti. Il ministro riconobbe la giustificazione di un tale desiderio, ma si preoccupò dell'impressione sulla popolazione evangelica. Va notato che il ministro degli esteri e presidente del Consiglio è il conte Hertling, che fu per molti anni, quando ora uno dei principali membri del centro cattolico, intermediario fra il Vaticano e il governo germanico.

Padre Mattiussi in esilio

Abbiamo da Torino:

« La *Stampa* pubblica: La notizia che il gesuita padre Mattiussi verrà rimosso dalla importantissima cattedra di teologia alla Università Gregoriana, oggi si è sparsa negli ambienti cattolici producendo molta sensazione per i precedenti ai quali si riallaccia e per il suo spiccato il significato. Il padre Mattiussi (come il testè defunto padre Chiaudano direttore della *Civiltà Cattolica*), è uno degli oramai rari gesuiti intransigenti coi quali Pio X si era illuso di arrecare il « nuovo corso » alla Compagnia di Gesù quando la *Civiltà Cattolica* sotto il governo del suo pro-direttore padre Rosa si schierò recisamente per i Sindacati cristiani contro gli integralisti. Quando l'allora padre Billot, professore della Gregoriana, era diventato con il suo intransigente tomismo un impaccio ai suoi superiori che lo volevano rimuovere da quel posto di primo ordine, Pio X fece due di quei colpi di mano coi quali soleva interrompere di tempo in tempo la sua bonaria passività. Padre Billot fu elevato alla porpora e al suo posto invece di un professore *liberale*, che già la Compagnia aveva pronto, il Papa impose l'intransigente Mattiussi e alla *Civiltà Cattolica* fu spedito d'autorità come direttore il piemontese padre Chiaudano noto reazionario. La crisi che si era voluto provocare ebbe così una soluzione di stupore e raggiunse fini opposti a quelli desiderati. Oggi le cose cambiano, come del resto tutto cambia attorno al Vaticano. Padre Chiaudano è morto e in suo vece i superiori della Compagnia di Gesù, consenziente il nuovo Papa, hanno nominato a direttore padre Rosa contro le cui tendenze moderne Pio X aveva espressamente reagito non elevandolo dal prodirettorato al direttorato e nominando direttore padre Chiaudano. Oggi i Superiori della Compagnia, col pieno consenso di Benedetto XV, mandano in esilio padre Mattiussi e lo sostituiscono col padre Huerta, uno spagnuolo apertamente ostile al tomismo dei Billot e dei Mattiussi. E' un interessante episodio del « nuov corso » dei due Papi, il bianco e il nero. Del resto un'altra morte ha facilitato l'affare Mattiussi-Huerta, quella del cardinale Lorenzelli che col cardinale Billot rappresentava gli ultimi due tomisti di Santa Romana Chiesa ».

Mons. Kennedy gravemente infermo

Abbiamo da Castel Gandolfo:

Oggi circa le ore 12, l'illustre prelato monsignor Kennedy, direttore del Collegio Americano del Nord, qui in villeggiatura, fu sorpreso da grave malore improvviso.

Accorso prontamente il nostro sanitario dott. Marchetti potè in breve ora scongiurare ogni pericolo.

Perdura però ancora lo stato grave dell'illustre infermo, pel quale quanti qui lo conoscono fanno voti di pronta e completa guarigione.

Sulle tracce degli assassini del gioielliere Allocca

Due arresti a Liveri

NAPOLI, 8. — I lettori ricorderanno la brigantesca aggressione avvenuta anni sono nella campagna nolana, della quale rimase vittima il giovane orefice Allocca, che fu assassinato barbaramente a colpi d'arma da fuoco sotto gli occhi esterrefatti del padre suo, trattenuto da due manigoldi mascherati. Si ricorderà pure come i banditi abbiano portato via ai signori Allocca oggetti di oro e pietre preziose, contenuti in una valigetta, per oltre venticinque mila lire.

Il fatto produsse impressione terribile nel Nolano, ed ebbe per conseguenza l'inizio di due clamorosi processi: una contro la mala vita infestante i paesi del circondario, l'altro per la rapina e l'assassinio Allocca. Il primo processo si esaurì circa due anni fa, avanti al Tribunale di S. Maria, con la condanna esemplare di una trentina e più di pregiudicati. Il secondo processo, invece, quasi tutto indiziario, si è urtato in gravi difficoltà e gli indiziati si sono tenuti costantemente sulla negativa.

Adesso però improvvisamente una nuova circostanza viene a gettare luce nel losco affare: la scoperta cioè di una parte considerevole della refurtiva proveniente dal truce delitto.

Difatti, oggi, dietro denuncia anonima, il giudice Madia, col cancelliere D'Astengo, il maresciallo Martini e due carabinieri, si recavano di sorpresa nel paesello di Liveri, prossimo al luogo dell'assassinio e della grossa e audacissima rapina. Ed in contrada Lamazza, operavano una perquisizione nel domicilio del piccolo possidente Antonio Nappi.

La sorpresa riuscì pienamente, perchè la spedizione di polizia era stata condotta dal solerte magistrato Madia con grande segretezza. In casa del Nappi, in un cassone, sotto un cumulo di biancheria vennero rinvenuti ben quattro chilogrammi di oggetti d'oro, del valore di circa diecimila lire, nonchè 926 lire in contanti.

Gli oggetti sarebbero stati tutti riconosciuti dall'infelice padre dell'assassinato Felice Allocca, quali appartenenti al cospicuo contenuto della valigetta preziosa che fu involata dai banditi. Le 926 lire in contanti, a quanto le autorità ritengono, sarebbero il prodotto della vendita di alcuni degli oggetti d'oro smerciati alla spicciolata.

Il Nappi e la moglie, certa Berta Scala, sono stati arrestati: ambedue si mantengono però nella negativa.

Con questi due arresti le autorità sperano che sia per diradarsi il mistero che tutt'ora avvolge la fosca tragedia e che possa pertanto alfine determinarsi la responsabilità e l'innocenza degli indiziati, arrestati subito dopo il delitto.

Il martirio di Carlotta Aschieri e la soldataglia austriaca

ANCONA, 8. — Un egregio patriotta di mia conoscenza, nativo di Verona, a proposito dell'interessante articolo di Corradi sul « Martirio di Carlotta Aschieri », mi viene narrando che i soldati del reggimento Wimpfen, allorchè partirono dalla città Scaligera, pochi giorni dopo l'eccidio della Aschieri, altre nefandezze ebbero a commettere contro quella inerme popolazione.

Saliti sul treno alla stazione di Porta Vescovo, lungo il percorso che per circa due chilometri la linea ferroviaria costeggia la strada carrozzabile, che allora conduceva a San Michele Extra, gli eterni barbari sfogarono la loro rabbia contro gli inermi passanti che transitavano in quel tratto sparando loro, dai finestrini, numerose fucilate.

In quella mattina vi furono parecchie vittime, parecchi carrettieri morirono, entre altri rimasero gravemente feriti.

Altro che la « guarnigione non aveva la minima colpa in questo spargimento di sangue » come impunemente pubblicava il Jacobs, e che la stessa « guarnigione si trovava nel suo pieno diritto di respingere con le armi le offese al proprio onore! »

Sono queste le prodezze che luminosamente dimostrano la feroce codardia della soldataglia austriaca! E il popolo non dimentica!

La morte di Giovanni Piumati

TORINO, 8. — A Col San Giovanni è morto il prof. Giovanni Piumati, di Torino, colà in villeggiatura. Fu un genialissimo temperamento. Spese anni di ricerche e di studi, nonchè somme cospicue nell'illustrare le opere di Leonardo da Vinci, lavoro di cui si giovò il nostro Governo nelle ricerche dei documenti vinciani. Fu per molti anni in Inghilterra e in Germania quale professore di letteratura italiana. Ebbe relazioni anche in tale qualità, con la corte di Berlino, avendo a discepolo lo stesso imperatore.

Il Vesuvio in attività

NAPOLI, 8. — Il Vesuvio trovasi in una nuova fase di attività. Ieri sera dalla parte alta della nostra città si vedevano a tratti vivi bagliori che si levavano al cielo e illuminavano la parte più alta del Vesuvio.

Un violento incendio a Padova

PADOVA, 8. — Nella casa segnata col n. 8 al Ponte S. Giovanni si è sviluppato un violentissimo incendio. Detta casa, composta di due piani, era addossata ad un altro corpo maggiore di fabbrica; il tutto costituiva un'isola tra via Albertino Mussato, via S. Giovanni e il Bacchiglione. Al pianterreno del corpo maggiore si trovava il magazzeno di attrezzi di alcuni capimastri muratori e attiguo al magazzeno si trovava un forno da dolci. Nei piani superiori dimoravano le famiglie dei fratelli Cavagnis, e del signor Antonio Mazzucato.

Il primo allarme fu dato a mezzanotte da alcuni cittadini che videro uscire del fumo dalle fessure delle finestre chiuse. Allorchè i pompieri, col loro comandante Locarni furono sul posto, muniti delle pompe a vapore, era già crollata una parte del tetto del fabbricato minore, che era tutto un braciere: il fuoco aveva anche invaso il magazzino di legname e l'appartamento al primo piano, verso il fiume.

L'opera di estinzione fu molto difficile: si riuscì a salvare la maggior parte del fabbricato maggiore, mentre il più piccolo è crollato. La casa appartiene alla signora Matilde Lunari.

Gravi danni e alcuni feriti in un incendio a Voltri

GENOVA, 8. — A Voltri, stanotte, alle ore 2, si è sviluppato un grande incendio in un magazzino di coloniali sito in un caseggiato in vico della Torre. Il fuoco prese proporzioni allarmanti, essendo alimentato da cataste di fascine deposte nel magazzino. Le fiamme si innalzarono minacciose lambendo le finestre delle abitazioni. Le famiglie svegliate di soprassalto scesero sulla via gridando al soccorso. Donne, uomini e bambini erano semi-vestiti. Corsero i pompieri di Voltri e quelli di Genova. Vi sono alcuni feriti leggeri I danni sono gravissimi, essendo crollati alcuni soffitti.

NOTE DI MEDICINA

Il ventre del soldato

Di tutte le parti del corpo, forse il ventre richiede le maggiori precauzioni e la più severa sorveglianza, poichè esso è la parte più esposta.

Ciò vale per tutti, senza eccezioni di età, di sesso, di mestiere, nè di posizione sociale, e *a fortiori* per il soldato. Se dico *a fortiori* è perchè la vita all'aperto e delle trincee, dei campi di battaglia comporta in ogni modo rischi occasionali.

Non parlo del pericolo di ricevere nelle parti basse una pallottola od una scheggia d'obice, un colpo di lancia o di baionetta. Qui non si parla di chirurgia, ma di medicina — o piuttosto d'igiene. Del resto, pur essendo in generale le più temibili, le ferite penetranti dell'addome non sono, grazie a Dio, le più frequenti. Ma non devesi dimenticare che l'intestino, organo essenziale della digestione, presiede all'insieme dei fenomeni vitali; che esso presenta una superficie vulnerabile relativamente enorme; che esso è a contatto permanente coi residui infetti o tossici; che i peggiori microbi della creazione, cominciando dai microbi della putrefazione, fanno a gara nel darvisi convegno.

Sia di fatto che basta un po' di freddo, un disordine alimentare, un bicchiere d'acqua sospetta, un malessere qualunque ed anche un'emozione per scatenarvi delle fermentazioni putride, fertili di complicazioni le più gravi. E, quando una persona è vulnerata in quell'organo, è pressochè annientata; fintanto che una medicatura razionale non abbia ristabilito l'ordine e l'equilibrio, essa appartiene alla categoria degl'infermi.

Di conseguenza, equivale a compiere non solo un'opera umanitaria, ma un'opera patriottica ed a cooperare alla difesa nazionale il provvedere i soldati di ventriere di flanella, di buone mutande a maglia, e, sempre ove sia possibile, di bevande calde, come pure assicurar loro — nella misura consentita dalle esigenze delle operazioni di guerra e dai rischi del combattimento — un'alimentazione abbondante e sana, e sopratutto un'acqua se non assolutamente pura, che sarebbe un'utopia, almeno innocua. Ma, affinchè l'opera fosse completa, bisognerebbe fornire ancora ai soldati di che mantenere l'intestino in istato antisettico, al riparo dalle putrefazioni pericolose.

A tale scopo non mancano prodotti chimici e droghe di ogni sorta, d'azione regolare od anche scabrosa. Val meglio prendere dei *fermenti lattici* ,i *principi definiti isolati dal lievito di birra* le cui virtù specifiche, universalmente riconosciute e consacrate dall'esperienza, non sono contrastate da alcun inconveniente.

Esiste di fatto un medicamento — la Sinubérase — le cui prove non sono più a farsi, che associa quegli elementi per via di un prodotto preparato con competenza particolare ,con cura estrema e dietro controllo rigoroso nei laboratori dell'Urodonal. Basta ingerire sette od otto compresse ogni giorno per procurarsi il prezioso talismano per avere un intestino invulnerabile, immunizzato contro qualsiasi sorpresa sgradita.

Ecco perchè il flacone di Sinubérase deve avere un posto a parte nel corredo di ogni soldato, che abbia il desiderio di giungere immune alla contesa frontiera.

E' inutile aggiungere che sino a quando il reclutamento dei militari verrà fatto nell'elemento civile, il consiglio si rivolge anche ai non combattenti.

Dottor J. L. S. Dotal.

P. S. — La *Sinubérase Chatelain* si trova in tutte le buone farmacie. Un flacone L. 7.25, franco di porto. Estero L. 8.

Les Etablissements Chatelain, filiale per l'Italia e Colonie, 26 Via Castel Morrone, Milano.

Preghiamo i sigg. Medici che non hanno ricevuto letteratura e campioni di *Sinubérase* di richiederli direttamente alla Filiale a Milano.

Il processo dei tre socialisti a Bari

L'assoluzione

BARI, 8. — Ieri mattina si è nuovamente ripresa, dinanzi al tribunale, la causa a carico dei tre socialisti Criscuoli Nicolò, Violante Francesco e Passaretti Luca, accusati di subornazione e diserzione.

Si procede nuovamente all'interrogatorio degli imputati che negano di avere subornato militari. Poscia si procede alla escussione dei numerosi testi di accusa e di difesa.

Nell'udienza pomeridiana fa la sua relazione il perito psichiatra dottor Ugenti Sforza, secondo il quale il detenuto Violante, per precedenti ereditari sarebbe frenastenico; conclude quindi dichiarandolo semi-responsabile.

Il Presidente dà la parola al sostituto avvocato fiscale cav. Piloni che con dotte argomentazioni di diritto, sostiene non esservi, nel fatto addebitato agli odierni accusati, gli estremi del reato loro imputato. Conclude ritirando l'accusa. Seguono, l'uno dopo l'altro, i difensori sottotenenti avvocati de Palma e Marino, che con nuove argomentazioni, si associano alle conclusioni del pubblico ministero.

Alle ore 18,30 si ritira il tribunale che rientra alle ore 20. Il presidente legge la sentenza che dichiara non luogo a procedimento penale, per inesistenza di reato.

La dotta sentenza è stata estesa dall'avvocato Benedetto Suppa, sostituto segretario del tribunale di guerra.

Dovendo gli imputati rispondere di vilipendio delle istituzioni e false notizie, dinanzi al magistrato ordinario, saranno tradotti a Trani.

Si uccide perchè non può tornare al fronte

FIRENZE, 8. — Si ha da Incisa Val d'Arno: Da qualche mese era venuto in licenza per malattia il sergente Arturo Visentini. Costui sperava di guarire per ritornare al suo reggimento, e per ben tre volte si era recato a Firenze a farsi visitare, ma mai gli fu riscontrato il più piccolo miglioramento. L'ultima volta che si fece visitare i medici gli fecero capire che la sua malattia era inguaribile, ed egli se ne accorò tanto che decise di porre fine ai suoi giorni. Difatti ieri sera, verso le 17.30 armatosi di due rivoltelle, si recò presso la strada ferrata, ed ivi con due colpi, uno alla tempia, l'altro al cuore, si suicidò.

Il Visentini non è nativo di qui, ma era venuto a stare presso il padre che è guardiano presso la nostra stazione ferroviaria.

Un Consiglio di guerra a Londra

LONDRA, 8.

Un consiglio di guerra, cui hanno partecipato Asquith, Grey, Gitchener, Balfour, lord Lansdowne, Bonar Law e Churchill è stato tenuto ieri a Downing Street.

Nel pomeriggio è stata tenuta una seconda riunione alla quale sono stati ammessi l'Ambasciatore di Francia e i rappresentanti del Governo e dell'esercito francese.

Il prestito anglo-francese concluso con gli Stati Uniti

PARIGI, 7.

La Camera ha ratificato all'unanimità il prestito anglo-francese di due miliardi e 500 milioni concluso agli Stati Uniti.

Il Ministro delle Finanze, Ribot, presentando il progetto, ha rilevato che la conclusione del prestito è stata favorita da un vivo movimento dell'opinione pubblica americana ed ha aggiunto che il prestito è destinato al pagamento degli acquisti fatti in America e al miglioramento delle condizioni del cambio.

Il Ministro ha poi ricordato le condizioni dell'emissione, aggiungendo che le obbligazioni sono rimborsabili in cinque anni e che, dopo questa scadenza, vi è la possibilità della loro conversione in buoni della difesa nazionale.

La Germania cerca denaro nel nord

COPENAGHEN, 8.

Il giornale danese *Ribe Stifts Tidende* dice di avere appreso da un grande banchiere tedesco che la Germania cerca attualmente di procurarsi numerosi piccoli prestiti nelle Banche danesi, norvegesi e svedesi.

Finora non si è risposto all'appello che con poca premura, perchè negli ambienti degli affari si ritiene che la situazione finanziaria della Germania dopo la guerra sarà quella di un completo esaurimento, se non di una totale rovina.

I trofei presi ai tedeschi

PARIGI, 8.

Cominciano ad arrivare a Parigi i cannoni da campagna e i pezzi d'artiglieria pesante tolti ai Tedeschi nell'avanzata vittoriosa della Champagne nei giorni scorsi. Quando tutti i 110 cannoni saranno giunti, il pubblico sarà ammesso a visitarli nel gran cortile degli Invalidi, dove saranno collocati accanto alle altre batterie e agli aeroplani presi nelle battaglie dei mesi scorsi.

Tre campi di battaglia dell'Artois e della Champagne sono già sgombri dell'enorme materiale da guerra abbandonato dai tedeschi nella loro precipitosa ritirata. Questo materiale che consiste in centinaia di mitragliatrici, in migliaia di fucili, di baionette, di sacchi, di casse di munizioni, ecc., ecc., fu caricato sui primi cento vagoni che furono diretti a Lunel, a Nimes e in altre stazioni del mezzodì della Francia.

Nelle trincee occupate dai Francesi e dagli Inglesi si sono dovuti seppellire rapidamente molte migliaia di cadaveri in grandi fosse comuni che furono poi coperte di calce.

In tre ospedali parigini sono ricoverati circa 250 feriti gravi tedeschi raccolti dopo le recenti battaglie: tutti dovettero subire operazioni gravissime: ad essi fu accordato l'identico regime dei feriti francesi.

La situazione agricola della Francia

PARIGI, 8. — Le notizie ufficiali dei primi giorni di ottobre sulla situazione agricola della Francia annunciano che nel settembre scorso il tempo fu generalmente bello e secco nelle prime tre settimane; poi negli ultimi giorni si ebbero uragani e pioggie abbondanti. Queste condizioni atmosferiche che furono particolarmente favorevoli al raccolto dei foraggi ma danneggiarono in alcune regioni il raccolto delle patate causa la durezza del suolo. Le vendemmie sono quasi dappertutto finite. Se nei dipartimenti del mezzogiorno che sono grossi produttori di vino il raccolto si annunzia assai scarso ma di buona qualità, invece il raccolto è copioso nella Champagne e in quasi tutta la Borgogna. In questa ultima regione esso sarebbe eguale per qualità a quello del 1870 che fu un raccolto famoso. I frutti in generale sono abbondanti e specialmente le mele nelle regioni dell'ovest promettono un raccolto eccezionale.

Le bandiere italiane a Londra

LONDRA, 8.

Essendo ieri la giornata che la città di Londra consacrava alla bandiera italiana, per le vie e per le piazze sventolano innumerevoli vessilli tricolori.

Ovunque e specialmente agli incroci delle vie, si vedevano signore e signorine che, portando coccarde e sciarpe dai colori italiani, vendevano a scopo di beneficenza i distintivi della Potenza alleata. Oltre a molte dame appartenenti ad ogni classe della società inglese e della colonia francese, si notavano moltissime signore della colonia italiana, fra le quali la duchessa di Mignano, la contessa Greppi, la signora Casati e numerosissime altre.

Il pubblico inglese, che tiene abitualmente a dimostrare la sua tradizionale simpatia per la Nazione italiana, approfittava con unanime slancio, della circostanza e prese vivissima parte a questa dimostrazione dell'amicizia britannica verso il popolo italiano.

Il commercio inglese

LONDRA, 8.

Le importazioni, nel settembre 1915, ascesero a 70.292.919 sterline mentre quelle del settembre 1914 erano state di 45.006.097 sterline: si ha dunque un aumento di 25.286.312 sterline. Le esportazioni nel settembre 1915 furono di 32.308.432 sterline con un aumento di 5.634.331 sterline su quelle del settembre 1914 che furono di 26.674.101 sterline.

Famiglia eroica

PARIGI, 8.

Il generale Castelnau, che ha avuto già due figli uccisi dal nemico, ha perduto ora un terzo figlio, il sottotenente Ugo Castelnau, mortalmente ferito in un recente combattimento in Artois.

Mobilitazione di cavalleria in Svizzera

ZURIGO, 7.

Il Consiglio Federale ha ordinato per il 25 corrente la mobilitazione di molta unità di cavalleria. La disposizione inquieta desta commenti animati nella popolazione.

Teatri ed Arte

LE NOVITÀ AL « QUIRINO »

"Filina o Luison?,,

Il teatro d'operetta passa un brutto quarto d'ora. Le compagnie italiane hanno voluto abbandonare il repertorio viennese per rifarsene un altro consono alle simpatie politiche del momento; ma il pubblico, purtroppo, dopo di aver costretto tirannicamente le compagnie stesse a dimenticare le varie *Vedove allegre* e gli indolenti *Conti di Lussemburgo* — piccole satire politiche in musica — non ha saputo rinunziare al genere: ogni qual volta che assiste alla rappresentazione di una nuova operetta fa le smorfie, assume l'aria di giudice annoiato e, se l'operetta spira da tutte le membra l'odore del Danubio, dice che è troppo viennese, se, invece, tenta di avere o ha una fisonomia musicale diversa di quella di *Anna Ciavari*, afferma che... è poco viennese. Insomma, che cosa vuole il pubblico? Perchè si affanna a frugare fra le vesti del nuovissimo *valtzer* per acchiapparvi un ritmo o una cadenza di Léhar o di Strauss?

E' indubbiamente questo un giuoco d'intelligenza che può dare all'individuo la piccola soddisfazione — come nei giuochi di società — di indovinare la mano in cui è chiuso l'oggetto nascosto; ma è, d'altra parte, dal punto di vista artistico, un giuoco supremamente ridicolo.

Vogliamo rifare la famosa questione sollevata per l'*Elettra* di Riccardo Strauss? Troppo onore! Affermiamo semplicemente che in musica l'identità di un tema, di un ritmo, di una cadenza già usati da altri, non ha che un'importanza molto, ma molto relativa, nessuna anzi; l'interessante è vedere come l'autore abbia saputo velare di nuove trame armoniche e strumentali le sue simpatie spiccate per il *tolent* alla moda.

E confessiamolo subito. L'autore di *Filina o Luison?* non ignora le dolcezze languide e i ritmi ironici nati e cresciuti nel paese di Giovanni Strauss; non ha nemmeno l'aria di sdegnarli. Ma, non contento di quelle grazie un po' molli e sdolcinate, egli aspira alla sentimentalità tutta francese di un Cremieux, ha l'ambizione di possedere la *verve* di Offembach. E molte pagine, sentimentali e piccanti, attestano che queste ambizioni non erano poi molto grandi, ma erano dignitose, quali si convengono ad un artista che ha per lo meno — e molti invece non lo hanno — il rispetto di se stesso.

Filina o Luison? è insomma musicalmente un'operetta che vale la pena di sentire. Molte pagine sono trattate in orchestra con grande perizia e con intenzione e intuizione tutt'altro che superficiali; qualche altra è tirata giù in fretta per il loggione, in complesso però nella partitura si sente il maestro che sa usare genialmente di tutte le risorse della sua arte.

E non è poco merito per il signor Grumbaud.

Del libretto è meglio non parlare: la solita *pochade* grossa e grassa, fatta di cose piccole che diventano i grandi e di cose idiote che non divertono nessuno. Tuttavia, spesse volte — fatica e merito particolare del simpatico Bertini che interpreta un tipo di cameriere di una comicità irresistibile nella maschera e nel portamento — la sala ha risuonato di fresche e generali risate.

Sara Lorena era iersera più *a son aise*. Birichina, elegante, simpatica, ha cantato e agito con grazia squisita: una *Luison* un po' *Luisette*, ma sempre molto interessante.

Ottima *Filina* la signorina Maria Gioana che ha cantato con finezza non comune tutta la sua parte. Ricordiamo, perchè degni di lode, Dante Pinelli, Carlo Cipriandi, Ettore Ferrari, la Pinelli, il Vitolo, lo Stocchin, che ha avuto un momento infelice all'ultimo atto, ma che nel prologo ha cantato invece con bella morbidità la romanza e il duettino con *Clara*. Tutti gli artisti sono stati evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Dirigeva, con vivace espressione, il bravo maestro Giuseppe Canepa. Lussuosa la messa in scena.

Stasera, prima replica.

S. Sav.

Il pubblico numeroso ha applaudito caldamente ogni atto e a scena aperta.

Ottima l'esecuzione da parte della Cruicchi, una vecchia popolana, del Bonomi, il prete patriota, dei Giorgi, il vecchio garibaldino, e di tutti gli altri. Gli stornelli furono cantati dal tenore De Zucco, che è un autentico irredento e che ha suscitato vivo entusiasmo.

L'orchestra era diretta dal maestro Scotto.

Oggi prima replica dello spettacolo.

"Su l'Isonzo,, al "Valle,,

Ricordiamo, per questa sera, al *Valle*, con la Compagnia veneziana di Emilio Zago, la prima rappresentazione di *Su l'Isonzo*, azione patriottica in due atti di E. Colloredo.

La Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri al "Nazionale,,

La sera del 15 corrente la Compagnia Ferrero-Palmarini-Celli-Pieri inizierà al *Nazionale* di Roma un interessante corso di recite che avranno termine il 31 ottobre. La Compagnia, ch'è diretta da Ernesto Ferrero, un attore di gran valore e molto noto al pubblico, è formata di ottimi elementi quali Maria Laetitia Celli, il Pieri, Palmarini, Mina, Belgnone, ecc., promette alcune interessanti novità: *Prigioniera*, 3 atti di Oreste Poggio; *Più in alto*, 3 atti di Nino D'Aspe; ed una esumazione: *La cagnotte*, vaudeville in 3 atti di Labiche, rappresentato per la prima volta, in Parigi, nel 1864.

Il concorso musicale di Parma

PARMA, 8. — La Commissione giudicatrice del secondo concorso M. C. Cormick ha emesso oggi il suo giudizio sulle 16 opere nuove presentate da autori italiani.

La relazione della Commissione conclude così: « La Commissione è dolente di non poter assegnare il premio, augurandosi, e ne esprime vivo il desiderio, che la somma di lire 20 mila possa devolversi al pratico scopo di concorrere alle spese necessarie per una eventuale esecuzione sulle scene di Parma delle due opere portanti il motto: *Pan non è morto* e *Quadrifoglio*.

La Commissione era composta dei maestri Zuelli, presidente, Alfano, Bossi Enrico, Ferrari, Tresate e Padizzo.

Una rappresentazione di beneficenza allo Stadio

Domenica allo Stadio Nazionale avremo una grande festa data in onore e beneficio del fondo pro-mutilati in guerra.

Il programma si presenta promettente. Il circo equestre Gatti si produrrà in esercizi, mai dati in Roma, come le corse di *tandem*, le corse dei cavalli infernali, il ritorno dalla caccia ed altri.

Un gran numero di attrazione sarà senza dubbio il fenomenale salto eseguito al di sopra di 40 persone armate di fucili e baionette.

Avremo inoltre i ricreatori di Borgo-Prati, XX Settembre e Adelaide Cairoli, che si prestano gentilmente, per eseguire interessantissimi esercizi come le piramidi alle scala, la progressione alle clave e il canto dell'inno: *Guerra Guerra!*

In conclusione un programma variato e attraentissimo che richiamerà senza dubbio una gran folla allo Stadio.

Teatri di Roma

COSTANZI — Domani sera, con *Il tessitore* di Tamiati, il grande nostro attore Ermete Zacconi inizierà, come abbiamo più volte annunziato, uno straordinario corso di rappresentazioni nel massimo teatro romano.

NAZIONALE — Un teatro affollatissimo iersera per la *Famiglia Pont-Biquet* che traverso la geniale e briosa interpretazione datane da Ermete Novelli e dai suoi bravi comici, destò la vivissima e costante ilarità del pubblico. Molti gli applausi e le chiamate.

Questa sera altra replica di *Il Cardinale Lambertini*; e domani sera, sabato, *La perla di papà Martin*.

SPETTACOLI dell'8 Ottobre

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Filina o Luison?*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Riposo.

MANZONI — Ore 21: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 21: *Il Cardinale Lambertini*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *Su l'Isonzo*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 18 e 21: *Tutto per la Patria*.

"Addio Giovinezza,, e "Ossessione,, all'"Adriano,,

La recita in onore del giovane attore Oreste Fares richiamò iersera all'*Adriano* un pubblico scelto e affollatissimo. Nell'*Addio giovinezza!*, la bella commedia di Nino Oxilia e di Sandro Camasio, il Fares fece apprezzare le sue notevolissime qualità di attore e fu calorosamente e meritamente festeggiato.

Il Fares interpretò, prima di *Addio giovinezza*, un dramma in un atto di Ugo Orlandi, *Ossessione*, già rappresentato anni or sono con molto successo a Roma e in altre città italiane. E' un rapido e forte scorcio drammatico con cui l'Orlandi rivelò per la prima volta le sue attitudini di autore drammatico. Il piccolo atto soggiogò nuovamente il pubblico, iersera, sotto l'impeto della sua suggestione drammatica e raccolse il più vivo successo. Nei due lavori fu applauditissima, insieme al Fares, la valorosa prima attrice Giulia Cassini-Rizzotto.

Stasera riposo, e domani sera, con *Fedora*, spettacolo a beneficio della Società M. S. ex-vigili di Roma.

Domenica, due rappresentazioni: nella diurna, *Messalina*, e nella serale *Addio giovinezza*.

"Tutto per la Patria,, di G. Petrai all'Acquario Romano

L'azione drammatico-musicale in tre atti di G. Petrai, ebbe ieri all'*Acquario Romano* le più lusinghiere accoglienze.

Il primo atto si svolge a Roma nei giorni di entusiasmo patriottico che precedettero e accompagnarono la dichiarazione di guerra dell'Italia.

Al secondo atto siamo nella zona di guerra, su le Alpi tridentine. Là si ritrovano i soldati romani, i volontari, un vecchio ex-garibaldino, un prete patriota che è andato come cappellano militare e una spia tedesca sotto le spoglie di frate francescano.

La spione incappa nei soldati romani che lo riconoscono, mentre egli cerca di strappare astutamente qualche segreto politico a una povera profuga di Cervignano, alla quale i gendarmi austriaci hanno arrestato e deportato il marito: e il finto frate, colto sul fatto, cade sotto due buone schioppettate con le quali si chiudono i tre atti brevi e vivacissimi.

Durante l'azione vengono cantati l'inno di guerra del '66, la *Camicia rossa* del '59, l'inno del '60, la canzone dei volontari di Curtatone del '48 e alcuni stornelli popolari inneggianti a Trento e Trieste.

L'Assemblea delle Ferriere di Voltri

Sabato 25 settembre u. s., ebbe luogo a Voltri nella sede sociale, l'assembl. straord. degli azionisti della predetta Anonima (capitale soc. L. 9.500.000) presenti o rappresentati 26 azionisti, con 31.437 delle 47.500 azioni da L. 200 ond'è costituito il capitale sociale. Presiedeva l'on. comm. Giovanni Tassara, Presidente del Consiglio d'Amministrazione. Il quale Consiglio presentando il bilancio dell'esercizio trascorso, dal 1.o luglio 1914 al 30 giugno 1915, spiegò nella propria relazione, qualmente, malgrado le grandi difficoltà in cui si svolse il primo semestre dell'esercizio scorso, in causa della guerra europea scoppiata nell'agosto 1914, gli utili netti dell'esercizio stesso risultarono di poco inferiori a quelli dell'esercizio precedente, perchè specialmente nell'ultimo trimestre, il lavoro di quasi tutti i reparti degli stabilimenti sociali segnò un grande incremento, che dura tuttora, per gli approvvigionamenti bellici del nostro paese.

Il bilancio in parola segna un aumento dei crediti e dei prodotti di magazzeno, come pure delle materie prime, e vi è un corrispondente aumento dei debiti.

Rilevasi dal confronto dei conti Profitti e Perdite dei due esercizi ultimi, un aumento negli interessi passivi, il quale è dovuto, non solo all'aumento del tasso d'interesse, ma anche all'impiego di maggior somma nell'acquisto delle materie in dipendenza del loro maggior costo.

Perdite propriamente dette non se ne ebbero nell'esercizio 1914-15, all'infuori di circa L. 37,000 trafugate con scasso, e di circa L. 10,000 sui crediti; cifra quest'ultima insignificante in rapporto a quella delle vendite che nell'esercizio è stata di oltre 17 milioni di lire. L'azienda, grazie all'elasticità dipendente dalla molteplicità dei suoi prodotti, ha potuto, nonostante la guerra, fronteggiare le moltissime difficoltà che la guerra stessa ha provocato durante molti mesi. Infatti alla deficienza della vendita dei laminati, del materiale di armamento ferroviario e tramviario, e del carburo di calcio ha potuto supplire fabbricando nella sua acciaieria l'acciaio per proiettili, utilizzando del macchinario nel riparto Bolloneria per fabbricare elementi degli stessi proiettili, ed impiegando le forze idrauliche di Darfo, che sarebbero altrimenti rimaste inattive in causa del minor consumo di carburo, per produrre delle ghise e delle leghe metalliche che prima non fabbricavansi.

Anche inspirandosi al dovere di cooperare con tutte le energie all'auspicato risultato della nostra guerra, il Comitato fece gli studi opportuni, affinchè anche la Società possa, se richiesta, concorrere all'aumento eventualmente necessario nella produzione dell'acciaio per uso bellico.

L'andamento tecnico ed amministrativo dell'azienda durante lo scorso esercizio, nulla lasciò a desiderare malgrado che in causa della guerra i direttori tecnici di Voltri e del riparto elettro-metallurgico di Darfo, abbiano dovuto lasciare la Società per servire nel glorioso esercito francese; ma si riuscì tuttavia, efficacemente coadiuvati dal personale italiano ad ottenere ottimi risultati nelle produzioni di acciai speciali a Voltri, di leghe metalliche a Darfo.

Riguardo alla consistenza patrimoniale della Società, nel valutare le materie prime ed i prodotti esistenti al 30 giugno u. s., come pure nello stabilire le cifre degli ammortamenti annuali, il Consiglio tenne conto delle incertezze dell'avvenire; le condizioni politiche del momento non permettono previsioni per l'avvenire, ma il Consiglio lietamente constata che l'esercizio iniziatosi da circa tre mesi, si svolge con un intenso lavoro in tutti i riparti e con risultati soddisfacenti. Il Consiglio stesso provvide a sovvenire tutte le famiglie degli operai richiamati in servizio militare, e concorre con delle quote mensili nei Comitati delle località in cui la Società ha Stabilimenti; e così continuerà sino alla fine della guerra nazionale.

Gli utili lordi ed i proventi dell'esercizio ammontarono a L. 1,749,854.87, cui si aggiunse l'avanzo dell'esercizio precedente in lire 237,416.55, formando un totale di lire 1,987,271.12; da questa somma detratte le spese e perdite, son rimaste L. 1,076,008.10, delle quali l'Assemblea, di ieri l'altro, nell'approvare il bilancio, ha deliberato il seguente riparto:

5% al Fondo di riserva L. 41934.09; 5% al Consiglio d'amministrazione L. 3987.10; 3% al Comitato L. 23902.40; 3% al Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione Lire 23902.40; Agli azionisti in ragione di L.15 per azione L. 712500; Saldo a nuovo 2340,22 lire.

Ed ecco il bilancio approvato:

Attivo: Terreni (fabbricati, macchine, arredi: Voltri L. 4.168.350.52; Bossiglione lire L. 256.135.74; Darfo 4.130.462.31; Oneglia lire 1.792.903,56)) L. 10.348.361.03; Concessioni L. 1; Cassa 64.280.52, Titoli di proprietà 404.470.85; Cambiali attive 160.200; Mobili L. 4; Debitori 2.300.504.04; Materiali diversi 3.014.727.12; Prodotti L. 2.061.693. — Totale L. 19.323.536.36, non compreso le Partite di giro (Depositari titoli diversi L. 594.901; Id. cauzioni di Amministratori L. 510.000) in L. 1.104.901.

Passivo: Capitale sociale L. 9.500.000; Fondo di riserva (ordinaria L. 579.037,32; straordinario 726.816.70; speciale 750.000) L. 2.055.854.02; Portatori di obbligazioni 384.500; Cambiali passive 2.815.220,37; Creditori 3.511.303,88; Utili dell'Esercizio lire 836.661.74; Avanzo dell'Esercizio passato Lire 237.416.55. — Totale lire 19.323.536.36, non compreso le Partite di giro già esposte nell'Attivo.

Infine si procedette alle elezioni delle cariche sociali e con voti 21437 riuscirono eletti consiglieri i signori:

On. comm. Giovanni Tassara, on. ing. Ernesto Marzaglia, ing. Filippo Tassara, Carlo Tealdo, cav. Andrea Cortese, cav. Cesare Buet di Genova, quest'ultimo già del Consiglio sostituito in via provvisoria, all'avv. Costantino Tassara dimissionario dall'aprile 1915.

E Sindaci effettivi vennero eletti i signori: comm. rag. Alberto Carbone, ing. Mario Marchello e Giuseppe Lavioso. — Sindaci supplenti l'ing. cav. Stefano Cuneo ed Emilio Paoletti.

Provincia Romana

Albano

ACQUARTIERAMENTO DELLE TRUPPE

Dopo un primo, provvisorio, acquartieramento del battaglione qui destinato in vari locali della città, ora tutti i soldati e il comando stesso sono stati collocati nel vasto palazzo già dei Rospigliosi, ora dei padri gesuiti, in via del Collegio Nazareno.

Se al Comune spetta il merito di aver procurato una residenza così vasta e adatta, va segnalata la condiscendenza dei proprietari che hanno ceduto al Comune stesso il palazzo e i locali annessi dietro il solo pagamento delle tasse erariali e comunali per tutto il periodo della occupazione e il modesto compenso di lire 200 quale rimborso di alcuni restauri di recente fatti.

Lo stesso palazzo fu, subito dopo il terremoto della Marsica, adibito ad asilo dei bambini profughi, onde ci sembra non senza significato questa nuova destinazione della residenza dei padri gesuiti.

ORARIO FERROVIARIO

Col 16 corrente cambierà l'orario della ferrovia, il quale, considerato il servizio ridotto, è tale da soddisfare abbastanza le esigenze dei viaggiatori:

Partenze da Roma: 7 — 12,15 — 15,55 — 18,30.
Arrivi in Albano: 7,50 — 13.5 — 17,45 — 19,38.
Partenze da Albano: 6,46 — 7,55 — 13,55 — 19,15.
Arrivi in Roma: 7,35 — 8,40 — 14,45 — 20,5.

Bracciano

LE NOBILI INIZIATIVE

Anche qui in questa ridente cittadina ha avuto eco la nobiltà di cuore che in tutte le città e paesi d'Italia hanno dimostrato e continuano a dimostrare le gentili signore e signorine per il confezionamento con opera gratuita di indumenti di lana pei nostri fratelli che da eroi ora combattono per la gloria della patria. Ad iniziativa infatti della signora Elena Santini-Traversini, signora De Angelis, signorina Traversini, coadiuvate dall'ispiratore in queste opere veramente filantropiche monsignor Tamburri Girolamo, si è costituito un apposito Comitato. All'appello hanno generosamente risposto S. A. il principe don Innocenzo Odescalchi, il Comitato civile, gli ufficiali di distaccamento, il clero, gli impiegati e le principali famiglie.

Con ammirazione ledistinte signorine e signore De Angelis, Fiorelli, Tocchi, Giulia dei conti Sacconi, Traversini, Santini, Sala Cleone, Trecchia, Burroni, Bianchini, Onori, Martella, Cini, Venezi, Luciani e Bonetti, hanno fatto una questua nelle chiese principali raccogliendo un discreto obolo.

Subiaco

A PROPOSITO DEL SEMINARIO

Riceviamo:

Leggo su la *Tribuna* di oggi, N. 279 un articolo riguardo a questo Seminario.

Mi permetto qualche necessario chiarimento. Il Seminario di Subiaco fu fondato da Papa Pio VI quando in quel tempo, i corsi secondari in tutto lo Stato pontificio si facevano per lo più nei Seminari, i quali accoglievano tanto i giovani incamminati per la carriera ecclesiastica quanto quelli che si avviavano per le professioni laicali. Proclamata l'unità d'Italia, con la legge delle Guarentigie fu permesso ai vescovi tenere i Seminari, ma unicamente per formare i ministri del Santuario, e la Santa Sede emanò da quell'epoca delle norme speciali per regolare il funzionamento e tutti sanno il programma recentemente pubblicato su la riforma dei Seminari d'Italia.

Il Governo italiano da parte sua istituì scuole proprie: ginnasi, licei, istituti tecnici ed altri corsi speciali che certo dovevano servire per coloro che non volevano essere preti, e, senza entrare a scrutare lo spirito delle diverse leggi e regolamenti emanati, proibì assolutamente che i Seminari accogliessero secolari tanto interni che esterni, ma ne ammise l'accesso nel caso soltanto che i professori fossero forniti di laurea governativa.

Ora io, incaricato a tenere la direzione del Seminario di Subiaco, mi attengo da una parte al Programma Pontificio il quale prescrive che nel Seminario siano ammessi come interni soltanto coloro che vogliono incamminarsi pel ministero sacerdotale, dall'altra, per gli esterni debbo attenermi alle leggi dello Stato. I professori del Seminario di Subiaco, per quanto idonei, non hanno laurea governativa e per questo motivo gli esterni non possono essere ammessi: me lo permetta il R. Provveditore agli Studi ed io sarò lieto di ammettere tanti giovanetti come esterni.

Non esistono affatto fra l'abate Serafini e me diversità di vedute riguardo alle cose del Seminario. Io non posso seguire che la direttiva di fare il mio dovere *fortiter et suaviter* e a non compromettermi, a vantaggio dei terzi, nè con la Chiesa, nè con lo Stato.

G. Balestrieri.

Tivoli

PER LA LUCE PUBBLICA

Da qualche giorno a questa parte serpeggiava un certo malcontento nella popolazione per le nuove condizioni imposte agli utenti dalla società gestitrice della illuminazione privata.

Ieri, però, fu diramato un avviso, ai tiburtini dal Comune, con il quale si spiegavano i nuovi patti intercedutí tra Società e Municipio. Per chi volesse maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria municipale.

PADIGLIONI SCOLASTICI

Per la fine del corrente mese si inizieranno i lavori che la ditta Matteidovrà fare per la erezione di due edifici per le nuove scuole primarie.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Il saluto dei combattenti

Dal fronte, ove oggi il nostro diritto trionfa e si avvicina l'ora della liberazione dei nostri fratelli, i sottoscritti militari della ... comp. del genio, inviano con ardente affetto ai loro cari genitori, mogli, fratelli, sorelle, amici, parenti e fidanzate, i più fervidi e cordiali saluti.

Giulio Salerno Ciani, furiere; Carugno Michele, caporale; Roberto Vito, soldato; Cappolecchia Corrado, soldato; Pellegrini Giuseppe, soldato.

* * *

La prego voler pubblicare nel suo giornale i saluti fervidi, alle famiglie, ai parenti ed agli amici, dei sottonotati militari del ... fanteria del distretto di Macerata, che trovasi al fronte.

Cap.li magg.ri Eleonori Giuseppe; Todini Angelo; cap. Consoli Guido; sold. Ricciotti Felice, Beni Domenico.

* * *

Noi sottoscritti militari di ... categoria, appartenenti al ... reggimento fanteria ... compagnia, combattendo per i migliori destini della nostra madre Patria, a mezzo del vostro giornale, mandiamo i saluti alle nostre care famiglie, amici, parenti e fidanzate.

Soldati Emanuele Donatelli, di Pescocostanzo; Silvio Sebastiani, di Rivisondoli (prov. di Aquila) Abruzzi.

* * *

Dalle terre redente conquistate col sangue dei figli della nuova Italia, un gruppo di cannonieri da 37 inviano i saluti più cari ed affettuosi alle loro famiglie, amici, parenti e fidanzate.

Sergente Florini Giuseppe di Roma; cap. magg. Pier Donato di Picinisco; Arcuri Salvatore, Savelli; Pini Luigi, Val d'Elsa; soldati: Sarraion Michele, Salerno; Santi Dionisio, Terracina; Ventura Raffaele Castelvici; Ricci Benedetto, Castrocielo; Conte Settimio, Siena; Costanzo Roberto, Cosenza; Galgani Amedeo, Siena; Spalvieri Domenico, Sora; Giatin Giacomo, Padova; Mazza Giovanni, S. Donato.

Un volontario alpino Comasco, del battaglione . . . . . . il quale trovasi al fronte sulle Alpi, all'altezza di m. 2600 a mezzo della *Tribuna* manda i più fervidi saluti ai parenti ed amici tutti di Roma e Provincia, Montefiascone, Bolsena, Grotte di Castro e Latera.

Mezzio Mazzi Pressutti, ... regg. alpini, . . . compagnia, volontario batt. . . . . .

* * *

Dalle pittoresche cime del Cadore, già biancheggianti di neve, un gruppo di soldati del genio... ... compagnia combattenti per far risplendere di più la stella d'Italia, inviano affettuosi saluti saluti e baci alle famiglie ed amici.

Soldati Morico Romeo, di Roma; Sabatini Amedeo, Nocera Natale, Zuccari Ettore, Picconi Alessandro, Parini Paolo, De Santis Arturo, Di Lorenzo Mariano, cap. magg. Menghini Giuseppe.

* * *

Dalle nevose vette delle Alpi Dolomitiche fra il fragore della mitraglia, preghiamo il suo spettabile giornale di voler pubblicare i saluti che inviamo ai nostri parenti, amici e fidanzate.

Crescenzi Edmondo di Albano Laziale; Luciani Giovanni di Montefiascone; Piali Gustavo di S. Severino Marche; Prosperi Muzio di Roma; Bernini Luigi di Roma; Rosati Angelo di Roma.

* * *

Dalle vette più alte delle Alpi Dolomitiche, dove la neve giace in abbondanza, i seguenti militari della Sezione Cannoni da 37, fieri ed orgogliosi di potersi battere per l'unità d'Italia, inviano alle loro famiglie, parenti e fidanzate i loro più cari saluti.

Sergente Florini Giuseppe di Roma; cap. magg. Arcuri Salvatore di Savelli, Catanzaro; id. Pini Luigi di Colle Val d'Elsa, Siena; Pio Donato di Picinisco, Caserta; soldati: Ricci Benedetto di Castrocielo, Caserta; Galgani Amedeo di Chiusdino, Siena; Costanzo Roberto di P. Policastro, Catanzaro.

Modestamente cooperando, ma con gran cuore, alla grande azione del nostro esercito, non tutti della ... Sezione Aerostatica Campale, inviamo più affettuosi saluti ed abbracci ai nostri genitori parenti ed amici assicurandoli della più perfetta salute ed allegria.

Serg. magg. Benedetti Luigi di Roma; serg. Managli Carlo Romeo di Viareggio; serg. Celestini Giovanni di Roma; serg. Gerosa Giuseppe di Roma.

* * *

Alla famiglie, ai parenti tutti, agli amici, invia saluti il finanziere *Sociale Fiori* di Montepulciano.

Per mezzo del vostro più diffuso giornale prego la V. S. di volerci trasmettere i più cari saluti a tutte le famiglie di Marzano Appio, specialmente la mia cara famiglia.

Pellegrino Angelo.

* * *

I sottoscritti militari della ... compagnia genio, trovandosi tra le vette ghiacciate del Cadore assicurano le loro famiglie, parenti ed amici che godono ottima salute e inviano caldi baci e saluti.

Cap. Lucini Mario, di Milano. Soldati Proietti Mangini Benedetto, di Subiaco, Martellucci Luigi, di Rieti, Scardaoni Luigi, di Rieti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA